INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono al Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, V. Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Lebarre) e presso le altre succursali d'Italia e dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Monaco	32	16	8
Europa, Stati Uniti, Egitto, Stati fuori dell'Unione Postale	52	26	13
	64	32	16

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A quattr'occhi col lettore!

Sentiamo nell'animo la solennità del momento e scendiamo giù, giù in fondo della nostra coscienza. È il *recido rationem* del giornalista, è l'esame intimo di tutta un'annata che ci si presenta in questo istante. Abbiamo noi fatto bene, ed abbiamo fatto meno bene? Son valsi le nostre premure ed il nostro zelo ad appagare il lettore in questa lunga sfilata dei dodici mesi? Possiamo attenderci un voto favorevole o contrario? Questo ce lo diranno i lettori: a noi incombe col rinnovarsi dell'anno continuare indefessi nella strada che ci siamo tracciata e che crediamo la buona. *Perge viam*, ci imponiamo con antica sentenza che racchiude nella sua tacitiana brevità tutto un programma di costanza e di lavoro. *Perge viam*, o nostro giornale, che molto ti rimane da fare, molto da conseguire. L'orizzonte giornalistico si allarga ogni dì più, ed ogni giorno pel pubblico crescono bisogni e desiderii da appagare. Qui sta il problema: compensare le aspirazioni del pubblico colle attitudini del giornale; ed è problema che ogni giorno ci proponiamo di risolvere meglio che per noi si possa.

Nel campo politico possiamo credere che 25 anni di vita alla piena luce del sole ci dispensino dal rinnovare la nostra fede, dal tracciare un nuovo programma o dal rinfrescare l'antico..... Vogliamo il bene del Paese secondo il giusto e l'onesto, e lotteremo per conseguirlo propugnando, in ogni colla nostra dignità nazionale verso l'estero, quell'assetto economico interno che può farci certi di un soddisfacente avvenire. Nessuna passione ci fece e ci farà velo, nessuna consorteria e camarilla ci ha a suoi servizi; siamo liberi giornalisti come liberi cittadini, intesi solo a rispecchiare l'opinione e la coscienza pubblica, così nella grande politica, come nell'amministrazione dello Stato e dei Comuni, in quella dei grandi Istituti e dei piccoli, ovunque, in una parola, sia giusto ed onesto che vi sia un pubblico controllo.

Senza nulla togliere al servizio di corrispondenze dalle città d'Italia e dell'estero, senza lasciare che non passi avvenimento importante di politica e d'arte, di vita sociale e di vita scientifica, metteremo per lo innanzi particolare impegno affinchè i centri minori, specialmente delle nostre antiche provincie, abbiano la loro giusta eco nel giornale: tutti gli interessi sinceri ed onesti faremo in modo che sieno ugualmente tutelati e considerati; tutte le questioni riferentisi al bene pubblico rilevate e studiate.

Non abbiamo miro regionali, ma riconosciamo che gli interessi cittadini o le grandi questioni su cui Torino fonda il suo avvenire devono trovare nel nostro periodico più consentaneo sviluppo; ed in ciò, come in tutte le questioni in genere, lasceremo larga parte all'iniziativa stessa del pubblico, che è il migliore e più spassionato collaboratore d'un giornale.

Per gareggiare con fortuna cogli altri periodici abbiamo cercato e cercheremo indefessamente di aumentare e render più celere il nostro servizio di informazioni, affinchè in modo alcuno non ci si possa appuntare di appropriarci con facile titolo la fama di giornale bene informato.

Ma, oltre a questa parte che riflette la vita pubblica e politica ed il dibattimento delle grandi questioni d'interesse generale, non vogliamo dimenticare che vi è nel giornale un'altra parte ben distinta cui dobbiamo tutte le nostre cure, ed è la parte dell'istruzione e del diletto. Questa parte accresce ogni giorno più le sue rubriche e si fa proteiforme, come proteiformi sono le manifestazioni dell'arte, della scienza, del progresso. Con modestia, ma sicura convinzione, crediamo che pochi siano i giornali che seguano passo passo come il nostro lo svolgersi della vita artistica e scientifica. Seguiremo animosi questa via cercando di renderla più gradevole e fiorita per quanto ci verrà consentito dall'indole del giornale e dai limiti di quella proporzionale armonia che deve reggerne la distribuzione delle materie.

Nè l'alto pensiero della scienza e dell'arte ci farà pretermettere od obliare i fatti della vita cittadina — sia che si svolga nelle sale dei nostri ritrovi, o all'aperto per le vie e le piazze della nostra città — ed il fatto di cronaca, l'episodio triste o lieto, il documento umano che spesso ha il suo commento al Tribunale penale od alle Assise.

Per le lettrici gentili ci rimane una promessa che diamo con fede di cavaliero, con coscienza di sicuro adempimento, ed è di rendere per quanto è possibile più amene quelle rubriche che sono specialmente ad esse dedicate: i romanzi d'appendice, la gaia *Vita che si vive* e la cronaca mondana.

Per i romanzi d'appendice abbiamo avuto cura di fare una scelta pensata e giudiziosa; la cronaca mondana avrà nuovi redattori e nuovo sviluppo e la *Vita che si vive* nuova genialità e nuovo spirito..... per quanto questi due elementi non siano di uso quotidiano. Non potremmo dire di più, poichè non vogliamo assumere impegni che non sappiano comportare le nostre forze.

Valgaci la vostra indulgenza pel passato, la fede vostra per l'avvenire. Ripigliamo il bordone e la via. Buon anno a voi, lettrici gentili e letteri garbati.

La Francia, l'Italia e la Lega della Pace.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,25 pom.* — Questi Circoli sono alquanto impressionati dal linguaggio battagliero che da qualche tempo vanno assumendo gli uomini politici e i fogli di Francia e dalle persistenti polemiche fra le gazzette dei due paesi a proposito delle nostre cose d'Africa e della quistione tripolitana, che risorge per fatto della Francia. Ha sopratutto impressionato, come già vi telegrafai riferendovi i commenti della *Riforma*, il discorso tenuto l'altro giorno dall'on. Freycinet, presidente del Consiglio, nella riunione degli elettori senatoriali. In quell'occasione il Freycinet ha affermato recisamente, chiaramente che la nazione francese, per poter stare rispettata nel concerto europeo, deve essere armata, forte.

Le frasi che qui particolarmente si commentano sono: « l'ora in cui il diritto regnerà assoluto non è ancora giunta; malgrado gli sforzi della Lega della pace, la forza è sempre l'arbitra suprema delle nazioni. » Come vedete, per il capo di un Gabinetto sono gravi dichiarazioni queste; sembrano quasi minaccie. Certo presagiscono che la Francia non è ancora giunta sulla via, in cui s'è arrestata, degli armamenti, al punto al quale mostra di mirare. Onde la *Riforma* commenta:

« Possiamo adunque attenderci che si prosegua dalla Francia nell'adozione di quelle misure che l'hanno distinta fra tutti gli Stati d'Europa in questi ultimi tempi, e che sino ad ora si usava solitamente di prendere solo nell'imminenza di una guerra

« La guerra non scoppierà per questo, la lega delle Potenze centrali essendo più che mai lega di pace; a meno che la Francia non assuma sopra di sè la responsabilità diretta di una conflagrazione europea — il che deve ritenersi inverosimile, dovendo pur contare sul buon senso e sull'esperienza francese.

« La situazione generale ne sarà tuttavia meno rassicurante, nè ciò non dipenderà nè dall'Italia, nè dalle altre Potenze che, alleate o amiche sempre, debbono pure rassegnarsi al stato di cose che non deriva dalla loro volontà. »

Ma se il programma delle Potenze alleate è ben chiaro e intende a conservare, a ogni costo, la pace, quello della Russia, a giudicar dagli umori, non sembra altrettanto pacifico. Pare anzi che quello Stato sterminato e agitato e tuttavia sempre alla ricerca di nuovi sfoghi sia intento a soffiar nel fuoco e a incoraggiare la Francia nella sua azione belligera. Infatti un telegramma da Pietroburgo, giunto questa sera, reca che il *Novoie Vremia*, commentando il discorso di Freycinet alla riunione degli elettori senatoriali della Senna, dice che la terza Repubblica francese trova modo di consolidarsi continuamente; ma nessuno può garantire che nuove lotte fra i partiti interni, di cui un vicino della Francia potrebbe approfittare, non sorgano in avvenire. Soggiunge il giornale russo: — È quindi questione vitale per la Repubblica il condurre a termine la difesa nazionale.

Intanto, finchè si maturano gli eventi secondo i suoi desiderii, la Repubblica ci va punzecchiando nei nostri interessi, e non è fuori del verosimile, come già vi accennai, che le inopportune, fortunatamente non gravi, difficoltà sorte presso il negus ci siano procurate appunto dagli agenti francesi, i quali sembra abbiano il mandato di intralciare l'opera degli italiani in Africa. Oramai in questa materia coloniale africana la Francia ha una tradizione dagli incidenti di Firenze e dalle Capitolazioni a Massaua a venire fino alla lettera di Menelik alla regina d'Inghilterra e alle insinuazioni dell'*Agenzia Havas* a proposito di una supposta missione militare italiana sulla frontiera degli Stati barbareschi di Tripolitania.

A questo proposito l'*Esercito*, uscito questa sera, chiama addirittura ridicole le esagerazioni dei giornali francesi intorno a segrete missioni che avrebbero avuto dal Governo alcuni nostri ufficiali, i quali, si pretenda, sarebbero nascosti in Tunisi per studiare le frontiere di Tripoli. Tutto ciò è ridicolo — dice il giornale militare — al fatto dei due fratelli colonnelli Ponza di San Martino, i quali furono per cinque giorni a Tunisi ospiti del console italiano Mazzucchelli, ed ora sono già rientrati nello Stato.

Il medesimo giornale afferma che, non ostante gli incidenti degli alpini seppelliti dalle frane di neve, nulla si è innovato circa il servizio di sorveglianza alla frontiera franco-italiana, presso alla quale un'attiva vigilanza — secondo l'*Esercito* — si dimostrerebbe sempre più necessaria. (!) Questo foglio afferma altresì che il nostro paese è letteralmente inondato (*sic*) di ufficiali francesi, e ciò avviene senza che si prendano provvedimenti allo scopo di evitare clamori, i quali sarebbero forse più dannosi dell'utile che se ne potrebbe avere. Soggiunge che alla frontiera di Nizza, non più tardi di cinque giorni or sono, venne arrestato dai carabinieri italiani un ufficiale francese, il quale sarebbe stato trovato in possesso di carte e documenti compromettenti. L'ufficiale venne rinviato alla frontiera.

Il rinvio alla frontiera venne eseguito dietro istruzioni dell'Autorità politica.

Intanto queste notizie, comecchè provengano da un giornale per l'indole sua e per le sue tradizioni piuttosto battagliero, impressionano, come ben vi potete figurare. C'è alcuno che si domanda se non sia quasi meglio sottacerle se veramente non hanno tutta quella importanza che a prima vista sembrano avere. Come che sia di ciò, vero in tutto o in parte esagerate, queste notizie del giornale militare hanno una importanza sintomatica che non può sfuggire ad alcuno, tanto più se si coordinano, come è troppo facile, colle dichiarazioni bellicose degli stessi uomini di Stato, che sono preposti al governo della repubblica.

Si confida quindi nella saviezza del nostro Governo perchè sia mantenuto, da parte d'Italia, un contegno calmo e rispondente in tutto a quella suprema delle necessità che è la pace e il buon accordo con tutte le Potenze, anche con quelle che vedono di malocchio la triplice alleanza.

I ricevimenti per gli auguri di capo d'anno al Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore 8,50 pom.* — Oggi, alle ore 2 pom., il Re e la Regina ricevettero il Corpo diplomatico per gli auguri di Capo d'anno.

Il barone D'Uxkull, ambasciatore di Russia, decano del Corpo diplomatico, ed il signor Van Loo, ministro del Belgio, decano dei ministri plenipotenziari, presentarono ai Sovrani i membri del Corpo diplomatico.

I capi-missione erano accompagnati dalle rispettive signore e da tutto il personale delle singole Ambasciate e Legazioni.

Il ricevimento si tenne nella sala da ballo. I membri della diplomazia, schierati su due lati della sala, formavano tante schiere quanti sono i diversi gradi: gli ambasciatori prima, poi i ministri plenipotenziari e incaricati d'affari, i consiglieri, i segretari e gli addetti militari.

Erano presenti tutti i rappresentanti esteri e i nostri ministri in grande uniforme. Il Re vestiva l'alta divisa militare.

La Regina vestiva una splendida toletta verde scura con larga fascia d'oro alla cintura e un magnifico diadema di brillanti.

Gli ambasciatori presenti erano: Uxkull della Russia, il barone di Brück dell'Austria-Ungheria, il conte di Solms della Germania, il marchese Dufferin dell'Inghilterra, il Zin-boy della Turchia, il signor Billot della Francia, il conte Benomar della Spagna.

I ministri plenipotenziari erano: Van Loo del Belgio, Wassenberg dei Paesi Bassi, Di Carvalho e Vasconcellos del Portogallo, Del Viso dell'Argentina, Bavier della Svizzera, Plagino della Rumania, Canevaro del Perù, Tokugava del Giappone, Di Podewils-Dürnitz della Baviera, Vasquez-Lagostena dell'Uruguay, Porters degli Stati Uniti, Posada della Colombia, Di Bildt della Svezia e Norvegia, Di Knuth della Danimarca, Simitch della Serbia, Cuncha del Brasile.

Le varie nazioni avevano rappresentanti anche nel sesso gentile. L'Austria-Ungheria era rappresentata dalla baronessa di Brück e dalla signora Forstnir di Billau; l'Inghilterra dalla marchesa di Dufferin, da lady Dumville e dalla signora Slade; la Francia dalla signora Pasteur e dalla viscontessa di Surgy; la Spagna dalla contessa di Benomar e dalla signora di Vivar; la Germania dalla signora di Engel-Brecht; l'Argentina dalla signora Del Viso; la Baviera dalla baronessa di Podewils-Dürnitz; il Belgio dalla contessa Del Bois d'Aische e dalla baronessa Mönchenar; il Brasile dalla signora Da Cunho e dalla signora di Barros Moreira; il Chili dalla signora Gano; gli Stati Uniti dalla signora Sargent; il Giappone dalla marchesa Tokugava; il Messico dalla signora Hijar y Haro; il Principato di Monaco dalla contessa Middleton; i Paesi Bassi dalla signora Wassenberg; il Perù dalla contessa Canevaro; il Portogallo dalla signora Cavalho e Vasconcellos, dalla contessa di Pusty e dalla signora di Sa Nogueira; la Russia dalla principessa Baratow e dalla signora Baggovout; la Rumania dalla signora di Plagino, e la Svizzera dalla signora Bavier.

I Reali entrarono nella sala verso le 10. Erano seguiti dalle dame, dai dignitari di Corte, dagli ufficiali della Casa civile e militare.

Il Re intrattenne con la sua solita affabilità i singoli personaggi, mentre la Regina tenne un animato colloquio.

Il ricevimento è terminato a mezzanotte.

Il Ministero della guerra proibisce le escursioni invernali degli alpini

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 3,50 pom.* — Secondo la *Capitale*, il Ministero della guerra, in seguito alla relazione dell'inchiesta Pelloux sulla disgrazia accaduta sul monte Saccarello ai soldati alpini, avrebbe ordinato che per quest'inverno non si faccia più alcuna escursione.

La lega monetaria latina.
Gli uffici matricolari — Finocchiaro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,25 pom.* — Domani scadono i termini per la denunzia della convenzione monetaria della lega latina. Non essendo intervenuta nessuna comunicazione contraria, la lega s'intende rinnovata per un altr'anno.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica la circoscrizione degli uffici matricolari.

— È imminente la nomina di Finocchiaro a sotto-segretario degli interni.

Assuero Tartufari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9 pom.* — È morto il comm. Assuero Tartufari, consigliere di Cassazione, ex-deputato di Macerata (legislatura XV). Era magistrato dotto e integro. Nella breve carriera parlamentare militò nelle file del centro destro, partecipando abbastanza frequentemente ai lavori della Camera.

Una onorificenza rumena al prof. Pagliani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10,25 pom.* — Il Governo rumeno, in riconoscenza delle opere prestate dal nostro direttore di sanità, comm. Pagliani, in varie questioni d'igiene internazionale, lo ha nominato commendatore della Corona di Romania. Oggi il ministro rumeno Di Plagino ha portato al comm. Pagliani il decreto e le insegne.

Il Vaticano ha bisogno di denari.

(Vedi in 2ª pagina)

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,25 ant.* — Nei crocchi politici si fanno vivi commenti intorno alla disposizione del Vaticano, che ha dato origine all'articolo della *Riforma*, di cui vi ho telegrafato ieri sera. Si riconosce evidente la violazione della legge sulle guarentigie, dovendosi considerare i palazzi pontificî equiparati a quelli reali, sopra i quali impera la legge della Nazione.

Credesi però che il Governo non insisterà, evitando nuove querimonie dei clericali. D'altronde è risaputo che il Vaticano ha deciso di imporre la tassa perchè le sue condizioni finanziarie sono critichissime. L'obolo di San Pietro è quasi esaurito.

Si prevede tuttavia che nè anche questo nuovo sistema varrà a rimpinguare la tassa potrà rendere tutt'al più una ventina di mille lire all'anno, poichè c'è un giorno gratuito per settimana, e rimane sempre libero l'ingresso ai consueti romeaggi cattolici.

***

A proposito di quanto ci viene telegrafato, ecco la nota dell'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano:

« I Musei pontificî, la Cappella Sistina, la Camera e la Loggia di Raffaello e la Pinacoteca si visitano dalle 9 all'una dal 15 giugno al 14 settembre, e dalle 10 alle 3 dal 15 settembre al 14 giugno.

« Sono chiusi nei dì festivi e quando il servizio lo richiede: ma la Cappella, Camere, Loggie e Pinacoteca anche nei giovedì.

« All'ingresso dei Musei (Vaticano e Lateranense) si corrisponde una lira, meno che nei giovedì.

« È proibito ai custodi di chieder mancia. »

Una questione che interessa tutta la Stampa

La causa di diffamazione contro il direttore della Gazzetta di Venezia.

Ci scrivono da Venezia, 29:

« La scorsa estate, per cause che torna inutile riferire, l'avv. Arturo Lion schiaffeggiò, nel salone dello stabilimento balneare di Lido, Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*. Questi reagì, quindi, la mattina appresso, scesi sul terreno il Macola ed il Lion (le scontro era a gravissime condizioni) la partita fu sospesa di comune accordo dai padrini, avendo il Lion riportata una leggera ferita che gli impediva al momento di muovere liberamente il braccio.

« Quando, cinque giorni dopo avvenuto il duello, il Macola seppe che il Lion passeggiava tranquillamente per la città, gli rimandò i padrini per la continuazione della partita. Il Lion, a mezzo dei suoi rappresentanti, si rifiutò di discendere nuovamente sul terreno, e convocò all'uopo una Corte d'onore, la quale decise senza udire le ragioni della parte offesa.

« Il signor Ferruccio Macola, che credeva non poter dichiararsi soddisfatto dal primo scontro, e la cui offesa gravissima importava, nei riguardi cavallereschi, una maggiore riparazione, scrisse sulla *Gazzetta* un vivace articolo contro il Lion per indurlo ad accettare la sfida; ed in questo articolo il Lion era accusato di pusillanime.

« Intanto fu pubblicato il verdetto dei giurì d'onore, il quale decise che l'avv. Lion non doveva rinnovare la sfida. Il Lion allora intentò causa per diffamazione e rifusione di danni al Macola per l'articolo di cui sopra, dove egli Lion affermava di esser esposto al pubblico disprezzo. Il dibattimento occupò la udienze di sabato e domenica, e lunedì, ad ora tarda, fu pronunciata la sentenza.

« Dalle risultanze processuali apparve che il Lion dove essere stato ben poco danneggiato dall'articolo comparso sulla *Gazzetta di Venezia*, poichè molti testi deposero che i redditi suoi professionali furono sempre, nel complesso, molto meschini, e che si trovò parecchie volte ad avere debiti e col padrone di casa, o col sarto, ecc. Dalle stesse testimonianze risultò poi per il Macola che nello scrivere l'articolo contro il Lion, non era in lui che l'intenzione di trascinare una seconda volta il suo avversario sul terreno, non però di diffamarlo. E sopra questo punto principalmente si fondò la non sostenuta dalla Difesa, la quale affermò che il Macola doveva, se ed in quanto, tenersi responsabile soltanto del resto di cui all'articolo 244 Codice penale, cioè di eccitamento al duello, e non già di diffamazione.

« Pubblico Ministero e Parte civile sostennero il contrario, ed il Tribunale ritenne responsabile il Ferruccio Macola solo per la diffamazione (art. 393) e condannarono lui ed il gerente della *Gazzetta* a dieci mesi di reclusione e ad 850 lire di multa.

« Quanto ai danni, da liquidarsi in separata sede, risponderanno in solido il direttore della *Gazzetta* ed il gerente della Società editrice per la Società stessa, non già i singoli soci proprietari del giornale, come avrebbe desiderato il signor Lion.

« Tale sentenza, che forma oggi l'oggetto di tutti i discorsi, — purtroppo in Venezia si ha addirittura la ferocia del pettegolezzo, — è in vario modo commentata.

« Ma la maggioranza, tutti quelli almeno che giudicano all'infuori dei rancori politici, trovano che è enorme, e che la pena, oltrecchè stessa applicata con criteri reazionari, non risponde esattamente alla natura del reato.

« Il Macola ha oggi stesso presentato ricorso in Appello contro la sentenza del Tribunale. »

Quasi contemporaneamente a questa nostra lettera privata ci giungeva un telegramma, e subito dopo una lettera del sig. Ferruccio Macola, il quale espone come sono andate le cose e invita noi ad occuparci non del suo caso, ma della questione che vi è implicata, e la quale risguarda tutta la Stampa.

Le nostre idee, in materia di libertà della stampa, sono ben conosciute, perchè abbiamo avuto parecchie occasioni — e talvolta anche in causa propria — di manifestarle. Non amiamo i soverchi rigorismi e i bavagli, che troppo spesso, a fin di ristabilir l'ordine morale, imbavagliano e soffocano la verità, la quale è base prima e necessaria d'ogni morale, sia pubblica sia privata. Siamo amanti di una grande libertà di parola, perchè siamo amanti di una grande onestà di azioni.

Il nostro Codice nuovo, pur troppo (i difetti si scoprendo per via ed è bene segnalarli), contiene disposizioni molto restrittive riguardo alla stampa e sanzioni penali assai severe.

Ma sta nel giudice, almeno fin che lo spirito della legge non vi si opponga, di dare a quelle disposizioni un'interpretazione quanto più larga e liberale, studiandosi di interpretare la mente del legislatore, la quale non può essere partita da un concetto illiberale e reazionario.

Pare che la magistratura italiana intenda in senso alquanto diverso questo mandato, e però si va cumulando, a danno della libertà della stampa, una terribile giurisprudenza.

Non mancano le eccezioni.

Ne citiamo una: un caso toccato a noi.

Un nostro corrispondente ci riferì di parecchie bricconerie commesse da un famoso truffatore; il nostro corrispondente adempieva al dover suo, noi il nostro, che è quello di tener informati i nostri lettori di ciò che accade. Se non che il truffatore, condannato a varie riprese, e, se la memoria non falla, anche sotto processo, si credette offeso nell'onore e citò noi e il corrispondente dinanzi al Tribunale di Torino.

Questo, stabilita la piena nostra buona fede e i doveri del nostro ufficio, ci mandava assolti da ogni imputazione accettando e confermando nella motivazione della sentenza il principio da noi invocato:

« La narrazione di fatti veri e di circostanze « veraci fatta a solo fine di cronaca non può in- « durre una responsabilità penale nel giornalista « e tanto meno l'obbligo di risarcire il danno che « lamenti di avere sofferto colui che fu oggetto « della corrispondenza. Dalla semplice pubblica- « zione sopra di un giornale di un *fatto succeduto* « non può scaturire una responsabilità qualsiasi « quando manchi l'intenzione diretta e ben defi- « nita di voler offendere l'altrui riputazione, ciò « che costituisce uno dei fattori del reato d'in- « giuria. »

Il caso del sig. Macola è alquanto diverso dal nostro. Nonpertanto non mancano le affinità. Nel caso suo si trattava di ricercare l'*intenzione* dell'autore dell'articolo, ed era facile rilevare come il Macola, acciato all'eccesso, intendesse di esacerbare il mezzo più energico per trarre il riluttante avversario sul terreno. Ora il Macola si lagna che i suoi giudici, prescindendo dall'*animus injuriandi* e quindi affrancandosi dalle tradizioni di un giustissimo principio giuridico, abbiano dimostrato di non voler fare distinzione alcuna fra giornalisti onesti e giornalisti diffamatori.

E qui ci sembra ch'egli abbia posta molto bene la questione.

La quale, se rimane insoluta, almeno per ora, nell'ordine dei fatti, è sperabile che sia risolta nella coscienza pubblica, nelle aspirazioni di tutti i cittadini sinceramente amanti di libertà e di ordine.

Tale il nostro avviso.

Delle sentenze non ci meravigliamo.

Abbiamo visto il pretore di Milano condannare Leone Fortis e il prof. Delfino Orsi per avere stampato, in un giornale letterario, che una onorificenza a un artista drammatico era stata mal collocata, perchè quell'artista poteva considerarsi « come la causa principale della decadenza ormai verificatasi nella recitazione del teatro piemontese ».

Dopo quella sentenza lì, non c'è altro da dire.

***

Ieri sera abbiamo ricevuto il seguente telegramma da Venezia 30, ore 4,50 pom.

« Oggi è stata pubblicata la sentenza nel processo per reato di duello intentato ai signori Macola e Lion discusso ieri. I padrini e i medici sono stati assolti. Macola, perchè recidivo, è condannato a 19 giorni di reclusione; Lion a 12 di detenzione. »

Sempre la scoperta di Koch.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,17 pom.* — L'Accademia medico-chirurgica, su proposta di Cantani, Gallozzi e Armanni, ha acclamato il dott. Koch socio onorario, inviandogli un telegramma di ammirazione. L'Amministrazione dell'Ospedale degli incurabili ha deciso di esperimentare su larga scala la linfa Koch. Due grandi sale di quest'importante Ospizio saranno destinate ai tubercolotici. Dirigeranno gli esperimenti due Commissioni di illustri scienziati, i quali manterranno il segreto sino a che avranno rilevato il risultato definitivo degli esperimenti.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 8,12 pom.* — La impressione che si ricava dai dagli esperimenti della linfa Koch è che questo rimedio ha un'azione decisiva sui tessuti tubercolari, ma quali vantaggi possa l'umanità cavarne lo diranno le ulteriori esperienze. Intanto si seguitano a fare altre iniezioni sovra altri ammalati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9 pom.* — Stamane il ministro Bertolè-Viale ha ricevuto il maggiore medico Sforza, reduce da Berlino, dove ha assistito alle esperienze fatte da Koch con la sua linfa.

Un grande incendio a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Stamane è scoppiato un grande incendio in Queen Victoria Street (City). Bruciarono tre magazzini occupati da Franken, fabbricante di articoli di fantasia, e da Revillon, negoziante di pelliccerie, e altri fabbricati vicini, fra cui la chiesa di San Benedetto che è stata danneggiata. L'incendio venne domato nel pomeriggio dopo grandi sforzi.

Un duello misterioso a Marsiglia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 7 ant.* — (Ferlos). — Un duello misterioso, di cui le cause sarebbero di ordine privatissimo (leggi *cherches la femme*), avvenne nel pomeriggio di ieri nei dintorni di Marsiglia. Gli avversari sarebbero l'uno un vicinissimo parente di un alto diplomatico di una grande potenza centrale (credo trattarsi del figlio di un ambasciatore d'Austria che frequenta spesso i dintorni di Cannes). L'altro duellante sarebbe un giovinotto di 25 anni, appartenente ad una delle famiglie più aristocratiche e più in vista di Parigi.

Il duello avvenne alla pistola. La distanza 15 passi; le condizioni gravissime. La località una villa privata ad un chilometro da Marsiglia. Il parente del diplomatico austriaco fu ferito da una palla che gli rimase conficcata nel collo.

La ferita non è gravissima e la palla fu subito estratta dai dottori del ferito.

Mentre i dottori curavano il parente del diplomatico, arrivò sul luogo improvvisamente tutta scapigliata la moglie adultera. I testimoni la proibirono di entrare a vedere il marito e la persuasero anzi a tornarsene via in fretta.

La signora fu colta allora da una terribile crisi di nervi; però amici riuscirono a farla partire ugualmente per Parigi.

***

(*Ore 9,30 ant.*). — Il secreto più assoluto continua a mantenersi circa il misterioso duello di Marsiglia. Però sono riuscito ad avere qualche altro particolare.

La causa del duello sarebbe realmente d'adulterio.

Il giovinotto parigino deve essere stato sorpreso dal marito mentre faceva segnali o passava un biglietto dolce..... alla moglie.

La relazione scandalosa durava da oltre un anno. I due amanti si erano conosciuti a Vienna, dove cominciò la tresca, continuata poi a Cannes ed a Parigi.

L'avvenire avrà senza dubbio come epilogo un gran divorzio a sensazione.

Il marito ferito sarebbe — secondo l'ultimissima voce che ora raccolgo — un nipote dello stesso Tiers.

Wissmann ed Emin.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il *Reichsanzeiger* pubblica una relazione del maggiore Wissmann, dichiarando che le imprese di Emin-pascià sono contrarie alle sue istruzioni. Wissmann invitò Emin a recarsi alla costa.

***

A questo proposito telegrafano da Berlino, 31:

« Wissmann richiamò Emin perchè mandò arbitrariamente il luogotenente Langheld con cinquanta uomini a mischiarsi nei combattimenti delle tribù, e lasciò Langheld ad Usongo senza aspettarvi Stokes, come gli aveva ordinato. Stokes, riunitosi a Langheld, fu attaccato dagli indigeni malcontenti dell'ingerenza. Stokes fu ferito alla testa, ebbe dei morti fra i suoi e dovette ritirarsi. Intanto Emin, disperso un campo di razziatori ad Araïx-Mansaona e fattovi ricchissima preda, dirigevasi — a quanto si crede, contro gli interessi tedeschi — alla provincia equatoriale. »

Cialdini migliora.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Stanotte sopraggiunse nel generale Cialdini un movimento febbrile, cessato all'alba. L'infermo è più tranquillo.

Il giorno 28, alle ore 11 1/2 pom., finiva in Torino, nella grave età di 83 anni, la sua nobile e travagliata esistenza il

nobile Giuseppe De Galateo,

commendatore della Corona d'Italia, cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, già comandante nel 1848-49 della legione Galateo (IV reggimento di linea veneta), poscia commissario ai convogli, capo-stazione, ragioniere e controllore di cassa delle ferrovie dello Stato e dell'Alta Italia, R. tenente-colonnello in ritiro, ex-presidente effettivo e presidente onorario della Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie.

Al nostro ottimo amico e collaboratore avv. A. Galateo mandiamo dal profondo del cuore le nostre più vive e sincere condoglianze.

***

Appena fu partecipata al sindaco di Torino la dolorosa notizia della morte del comm. Giuseppe De Galateo, il comm. Voli si è affrettato di dirigere alla inconsolabile famiglia la seguente lettera:

Torino, addì 30 dicembre 1890. — Nel dolore immenso che prova la S. V. Ill.ma per l'immane sciagura che le colpì colla morte del comm. Giuseppe De Galateo, suo venerando genitore, le sia di conforto il pensiero, che chiunque ebbe la fortuna di conoscerlo e di avvicinarlo, ne piange seco lui la perdita.

La vita di lui fu spesa totalmente a pro della patria, ed è vanto per Torino l'averlo ospitato nei tristi giorni della proscrizione.

Accolga, egregio signore, colla mia condoglianza, l'attestato della mia più distinta stima.

Il sindaco: M. Voli.

Anche il sindaco di Venezia ha voluto attestare il suo profondo rammarico per la morte del compianto De Galateo, l'eroico difensore di Venezia, col seguente telegramma ad uno dei figli:

Venezia, 30 dicembre, ore 2,35 pom. — Apprendo dalla sua lettera la morte del colonnello Giuseppe Galateo di lui padre. Alla salma del prode, che sul Piave, a Vicenza, a Marghera pugnò da valoroso per l'indipendenza d'Italia, finchè Venezia, prostrata nell'impari lotta, dovette ripiegare la gloriosa bandiera, gloriosamente difesa, mando a nome della città l'estremo saluto, a lei parole di compianto e di profonda condoglianza. — *Il sindaco:* Selvatico.

I funerali hanno avuto luogo stamane e sono riusciti imponenti.

BORSA UFFICIALE.
31 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 87 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	101 85 — 101 45	— — — —
»	101 27 1/2 101 37 1/2	— — — —
Svizzera	101 90 — 101 80	— — — —
Londra + S	— — — — 25 26 — 25 28	— —
Id. lampo	— — — — 25 28 — 25 30	— —
Germania + 5 1/2	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	
	lungo 123 7/8 124 1/8	

Cronaca della Borsa. — 31 dicembre. — L'anno chiude senza lasciarci neppure il buon effetto di quella larva di sostegno che pareva essersi annunciata ieri.

Stamane trovammo tutto fiacco e con pochissimi affari.

Sensibilissimo il ribasso delle Sovvenzioni.

Rendita fine corr. 95 95 96 —

Rendita fine prossimo 96 40 96 42 1/2

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Mobil.	545	544	545	Cred. Ind.	225	— 226 —
Torino	432	—	— —	Ferr. Mer.	701	— 700 —
B. S. (A)	107	—	— —	Ferr. Med.	557	50 556 50
Tiberine	45	—	46 —	Fondiaria	24	— — —

Cassa sovvenzioni Milano 94 — 93 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 59 75
»	— per gennaio	» 59 50
»	— pei 4 mesi primi	» 59 50
»	— a 4 mesi da marzo	» 59 75

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 30 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 30 *dicembre (sera).*

Zucchero raffinato 88 disp.	Fr. 32 25
» raffinato disponibile	» 105 50

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	» 35 50
» » a 4 mesi da marzo	» 36 25

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 30 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto. Cotoni americani fermi

Cotoni Indiani calmi.

Vendite della giornata	Balle N. 10,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » 22,000
Americani a consegnare	
pel corrente	5 3/64
per marzo-aprile	5 15/64

HAVRE, 30 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	Balle N. 1,400

Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite della giornata	sacchi N. 27,000

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 30 *dicembre (sera)*

Frumento	— Importazioni	Quintali 3500
	— Vendite	» —

Mercato di NEW-YORK, 30 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4

Il discorso Gagliardo

Accettiamo volentieri; benchè in materia seria non s'usi, la combinazione delle parole, il bisticcio, perchè risponde a un concetto preciso ed esplica, nella sua interezza, il nostro pensiero. D'uomini gagliardi e di vita gagliarda ha bisogno il nostro Paese, perchè non s'abbia a morir di lento veleno nelle pacifiche acquiescenze. Se pertanto ci siamo compiaciuti delle diverse manifestazioni, anche extraparlamentari, che la politica ha avuto nel principio della testè iniziata legislatura; se ci siamo compiaciuti sinceramente del moto impresso dall'on. Di Rudinì, nel suo discorso di Verona, a un nuovo partito liberale temperato, tanto più siamo lieti di aver udita ora questa voce, la quale, dopo i recenti eventi ministeriali, era tanto più autorevole quanto più aspettata.

Il Gagliardo ha dimostrato di possedere parecchie di quelle virtù che costituiscono la buona e forte tempra dell'uomo politico: saldezza nelle convinzioni, sincerità di mente e di parola, disinteresse personale e devozione a un interesse: quello di tutti. Egli è stato un degno amico e un fedele compagno (e non, come tanti, della ventura) a Giovanni Giolitti, e noi siamo certi che a questi servizio tornate sovratutto gratissime le dimostrazioni di stima e di affetto resegli pubblicamente nel discorso di Genova.

L'onorevole Gagliardo ha fatto bene, poichè fu parte non piccola negli eventi, ha fatto bene a dire sinceramente, candidamente come questi sono andati. Il pubblico ha pur diritto di conoscere almeno qualcuno del dietro scena, se ha da giudicare con piena conoscenza di causa.

Bisogna poi dire, a onor del vero, che l'onorevole Gagliardo ha compiuto questo ufficio colla massima abilità e col massimo rispetto pel decoro e per le ragionevoli suscettibilità di tutti. Onde si può dire che mai giudice fu più calmo, più equanime e più giusto in una causa che in parte era stata propria.

Abbiamo detto ch'egli ha parlato sincero, senza sottintesi, come si dice, col cuore in mano; e veramente non gli poteva riuscire di essere più esatto e più veridico. Accertata la decadenza finanziaria del bilancio e del Paese, — cosa sulla quale non vi può essere più nium dubbio, — egli ha fatto però notare come, *se non si muta il sistema*, si potrà arrivare a quel porto verso cui il Giolitti aveva, con sì grande energia, diretto il timone e la prora e dove al vento le vele.

Dicasi ciò che si voglia, ma sono oltre a cento ottantotto milioni di economie e tutte ottenute dal Giolitti mediante un razionale restringimento di spese. Il sistema può essere spiaciuto a taluno, può aver disgustato qualche altro, ma ha ottenuto il suffragio del paese e ora s'impone, come una necessità, agli uomini del Governo. Onde abbiamo ora in Italia il raro spettacolo, se non nuovo addirittura, d'un ministro il quale abbandona serenamente il Ministero, lasciando al Ministero il suo programma intero e integralmente voluto dalla nazione.

Queste cose ha dette e confermate il Gagliardo — ed era bene che le facesse, e noi gli diamo lode d'averlo fatto.

La sua parola è stata rivestita di tanto maggiore autorità quanto più apparve svestita d'ogni asprezza e d'ogni anche lontano accenno di rimpianto. L'on. Gagliardo ha parlato come uomo che mette il bene del Paese al disopra di ogni e qualunque altro bene; e però parvè in tutto logica e coerente la sua dichiarazione che, se il programma rimarrà immutato, non negherà il suo voto al nuovo ministro. È una verità sopratutto ha detto il Gagliardo; una verità la quale è bene che sia ricordata sempre. La quale è questa: che l'economia nazionale più che da altro può sperare incremento dalla vigoria e dalla saggezza privata, che i Governi, per oculati che siano, secondano ma non creano.

La questione dei Musei capitolini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 10,25 pom. — La *Riforma* dichiara che la decisione del Vaticano di imporre una tassa d'ingresso ai Musei vaticani costituisce una violazione della legge delle guarentigie, secondo la quale tutti i palazzi apostolici, le biblioteche, i musei sono esenti da tasse. In conforto di questo principio cita l'articolo 5 della medesima legge delle guarentigie, il quale al secondo alinea dice: « I detti palazzi, ville ed annessi, come pure i musei, la biblioteca e le collezioni d'arte o di archeologia ivi esistenti, sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso e da espropriazione per causa di utilità pubblica. »

Lo stesso giornale aggiunge essere probabile che il Governo non richiami il Vaticano all'osservanza della legge; tuttavia l'odierna violazione può costituire un precedente perchè il Governo addivenga a una modificazione legale della legge delle guarentigie con evidente pericolo pel Vaticano.

A ben comprendere questo telegramma bisogna conoscere nei suoi particolari codesta novazione vaticana. Si tratta di una piccola riforma amministrativa, ma che, come si vede, non pertanto fa il suo rumore e potrà avere non poche conseguenze nel campo dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Come è noto, la legge delle guarentigie dichiarò i musei vaticani proprietà dello Stato in custodia del Vaticano, meno quella parte che è inerente ai palazzi apostolici, vale a dire la Cappella Sistina, le Loggie di Raffaello e non so che cosa altro. Finora l'ingresso ai musei è stato sempre gratuito mediante biglietti rilasciati dal maggiordomo del Papa, il quale, sempre per gli effetti della legge sulle guarentigie, ne fornisce la Prefettura, il Ministero dell'interno ed altri uffici pubblici.

Per non avere ingerenza col Governo, la custodia della galleria e dei musei è stata sempre a carico del bilancio del Vaticano.

Ora però il Papa non ne ha tenuto di continuare a far lui le spese che in certo qual modo spetterebbero al Governo; ma vi è sempre di mezzo il principio di non riconoscere con alcun atto diretto od indiretto le leggi dello Stato e tanto meno quella delle guarentigie.

Il Papa adunque (il progetto è suo personale) avrebbe ideato che a cominciare dall'anno nuovo l'ingresso ai musei capitolini, meno la parte riservata alla chiesa di San Pietro, quale sarebbe la Cappella Sistina e quella annessa agli appartamenti privati, cioè le Loggie di Raffaello, sia a pagamento, come si usa per i monumenti dichiarati nazionali.

Un giorno della settimana, forse il giovedì, l'ingresso dovrebbe essere gratuito. Ma per far questo è necessario intendersi col Governo.

Il Papa, si assicura, avrebbe incaricato una persona di sua fiducia per trattare la questione coll'onorevole Crispi.

Il progetto sarebbe semplicissimo. Il Vaticano provvederebbe cogli introiti alla manutenzione dei musei ed al personale di custodia.

Vi è poi un'altra ragione che avrebbe consigliato il Papa a prendere simile provvedimento. È noto che i camerieri degli alberghi, i servitori di piazza ed altri fanno un vero mercimonio di tali biglietti. I forestieri, per quanto sappiano che l'ingresso è gratuito, per non avere il disturbo di procurarsi i biglietti, sono più contenti di pagarli a coloro che ne sono sempre provvisti per ritrarvi un certo lucro. Se non altro risparmiano molto tempo.

È quindi naturalissimo che il Papa, il quale è un calcolatore di prima forza, abbia pensato a sistemare questa faccenda in modo da alleggerire il bilancio del Vaticano.

Il progetto del Papa avrebbe avuto l'approvazione di coloro che sogliono adeggiare il Papa in tutto ciò che riguarda i rapporti collo Stato.

La fusione della Società La Veloce e Lavarello.

Ci scrivono da Genova 29 corrente:

« Benchè tempo addietro smentita con molto accanimento, questa fusione fu sul punto di essere effettuata. Difatti sabato 20 corrente le due parti erano già dal notaio Serra per la firma dell'atto, quando, per imprevisti dissensi, si soprassedette dalla firma. Però omai le cose sono ad un punto tale che la fusione sarà di poco protratta. »

Sperpero di stampati ministeriali.

Roma, 28 dicembre.

(E. B.) — Giustamente nel N. 358 del vostro pregiato giornale è censurato l'inutile sperpero degli stampati per le statistiche, ma non è giusto il far ricadere la censura sul solo Ministero di grazia e giustizia (1) per la notizia mia domanda alle Cancellerie dei Corpi giudicanti.

Il grande, immane scialacquo del pubblico danaro che si fa per quell'immensa congerie di roba inutile avviene per merito esclusivo della benemerita Direzione Generale della Statistica, la quale ha il nobile scopo di riempiere non soltanto la Cancelleria del Regno, ma tutti gli uffici governativi, centrali e provinciali, civili e militari ed anche comunali, di tutti quegli stati, statini e quadri, stampati in carta di lusso, che formano la consolazione di qualche tipografo privilegiato, ma che sono per la massima parte destinati all'accensione delle stufe, se si vuole assegnar loro una nobile fine.

È notato che la Direzione Generale della Statistica è fornita di numeroso personale con capi-divisione e capi-sezione e segretari, sempre a maggior gloria del contribuente.

Che se poi vi occorresse di consultare una delle pubblicazioni della famosa Direzione Generale vi si risponderà che non ve la si può concedere; e se offrite di acquistarla, vi diranno che il Ministero non ne fa commercio, mentre gli uffici distaccati e i magazzini sotterranei del Ministero di agricoltura, Industria e commercio continuano ogni anno a riempirsi di volumi, la cui catasta inoperosa, sogno di conto salumai, farebbero inorridire non uno ma cento dei disgraziati elettori politici che andarono a votare col programma delle economie.

(1) Il nostro corrispondente forse non ricorda bene il nostro articolo, nel quale appunto ci citava il Ministero di grazia e giustizia a titolo d'onore e come quello che meno è imputabile dello sperco incolpato.

Per l'erezione di un monumento ai fratelli Ruffini e a Domenico Ferrari.

Scrivono da Taggia:

Alla morte di Giovanni Ruffini, ultimo superstite di quella triade che col sacrificio della vita, coll'esilio e cogli scritti tanto concorse a preparare l'Italico risorgimento, s'elevò da ogni parte d'Italia una voce per reclamare che, come si era fatto per altri uomini, s'attendesse ad onorare con un monumento la cara memoria dei tre fratelli, due dei quali, Giovanni ed Agostino, riposano accanto alla loro santa madre nell'umile cimitero di Taggia, non avendo potuto avere onorata sepoltura le ossa di Jacopo, spento nella Torre di Genova.

Alla storica data del 20 settembre, dietro iniziativa del giornale locale *La Cronaca Ligure*, essendosi radunato un Comitato promotore per le onoranze da rendersi in Taggia ai fratelli Ruffini, fu deliberato di congiungere a quello dei Ruffini il nome di Domenico Ferrari, altro nostro concittadino, che nel 1858 seppe colla morte, in Alessandria, la sua patriottiche aspirazioni.

Nella stessa adunanza essendosi costituito al Comitato promotore il Comitato esecutivo, questo deliberò di associare alla sua opera cospicue personalità d'ogni parte d'Italia, ritenendo giusto che, come i nostri quattro concittadini avevano cooperato al risorgimento di tutta Italia, tutta Italia fosse chiamata ad erigere ad essi un ricordo nazionale.

Il Comitato ebbe già molte adesioni di nomi chiari nella politica, nelle scienze e nelle lettere.

Tigri e malfattori contro i francesi nel Tonkino.

Leggiamo nel *Tempo*:

« Il corriere inglese della China ci ha recato notizie poco confortanti. I soldati comandati dal generale Godin continuano le loro operazioni. Disgraziatamente si hanno a lamentare perdite troppo frequenti. Mentre un manipolo di soldati si spingeva fino a Tin-Doro, il tenente Piat, ufficiale d'ordinanza del generale, fu ferito mortalmente. Sono poi segnalati molti fatti di pirateria. I soldati francesi muovono la guerra ai pirati, ma quasi senza risultato. »

Il *Corriere di Haiphong* pubblica poi da Quang-Yen l'informazione seguente:

« La guardia Bidry, comandante il distaccamento di Biong-Ly, fu avvertita dagli abitanti di Dongting della presenza di una grossa tigre. Bidry si recò immediatamente dove la tigre era stata vista e con un coraggio straordinario per quattro ore la diede la caccia. Finalmente riuscì a stanarla in mezzo ai bambù e la spinse vicino ad una grotta, ove intendeva rinchiuderla. Credendo scomparso il pericolo, corse in aiuto dalla guardia il proprietario della fattoria in cui si era trovata la tigre, ma questa, inferocita, spiccò un salto contro il fittaiuolo.

« Bidry, con un sangue freddo ammirabile, fece fuoco sulla tigre, la quale, ciononostante, riuscì ad afferrare il povero fittaiuolo e ferirlo in molte parti sebbene non gravemente.

« A Mockay fu segnalata una banda di malfattori, i quali, dopo avere rubato due donne, hanno ripassato la frontiera. Ma qui furono arrestati dalle autorità chinesi, che rimandarono le donne e fecero giustiziare i colpevoli. »

Ai Lettori.

Dobbiamo ricordare che in questi giorni ogni buon cittadino deve pensare a cercarsi un buon giornale, il quale come un amico fedele ogni giorno lo informi bene di ciò che accade nel suo paese e di ciò che può giovare al suo interesse, soddisfare la sua curiosità o divertire il suo intelletto. Niun dubbio che il giornale più corrispondente a questo scopo, secondo noi, è la ottima *Gazzetta Piemontese*, che agli associati annuali (pagando lire 18) costa meno di un soldo al giorno e offre in dono o la *Gazzetta Letteraria*, o tanti libri d'ogni sorta per un valore di L. 4.

A fin d'anno in Marsiglia.

L'ostracismo per le cose italiane.
Le Società italiane — Feste della nostra colonia.

Marsiglia, 27 dicembre.

(Beffello) — Anche un anno che se ne va, lasciando dietro a sè un bilancio piuttosto passivo. La lotta che la nostra colonia ha dovuto sostenere qui contro l'ostracismo spiegato dalla politica francese, ed assai più da questa Amministrazione municipale, non le ha permesso che a stenti di realizzare quei benefici che l'attività e l'energia del nostro console generale Simondetti le aveva preparati, e che si sono dovuti strappare, per così dire, alla baionetta.

Malgrado ciò, i risultati ottenuti furono buoni e non hanno per noi che un merito maggiore. La bandiera italiana, che era stata bandita dalle pubbliche vie sotto vieti pretesti, può oggi tranquillamente sventolare senza che abbia provocato mai da parte di questa popolazione, come il signor Barbaroux sembrava temerlo, la benchè minima manifestazione ostile.

La questione dei cocchieri, ad onta della mal celata animosità di questo zelante assessore, è stata risolta in favore dei nostri nazionali, e col primo di gennaio saranno distribuiti i libretti rinnovati ai titolari, i quali sono stati obbligati di produrre la loro fedina penale italiana e quella francese. A tale riguardo si debbono elogi al tatto ed alla perseveranza del comm. Simondetti e del nuovo vice-console reggente cav. Gradara, che hanno saputo condurre a buon termine questa difficile impresa; nè si deve in tal circostanza disconoscere che questo prefetto, signor Lagarde, si è mostrato ben disposto a nostro riguardo, facilitandone il risultato contro l'ostilità municipale.

È un fatto che se le condizioni della nostra colonia qui sono difficili, non ne va tanto addebitata l'autorità prefettizia od ancor meno la popolazione, bensì l'autorità municipale appoggiata da qualche italofobo giornale della farina del *Radical* e della *Gazette du Midi*, che si danno la mano per lanciare ogni giorno oltraggi ed ingiurie all'Italia e agli italiani. Che se un giornale italiano poi si permetta di rilevare alcuno di tali articoli (come ultimamente fece il *Corriere di Napoli*), allora gli zelanti corrispondenti marsigliesi si affrettano a telegrafare qui che gl'italiani minacciano di rinnovare i vespri siciliani....

***

La vita sociale della nostra colonia si va estendendo acquista ogni giorno maggior coesione. Noi chiudiamo l'anno con ben quattordici Società italiane, che sono le seguenti:

Società di Beneficenza italiana	200 membri
Società di M. S. fra operai italiani	400 »
Comitato stampa e sala di lettura	60 »
Scuole femminili italiane	130 alunne
Scuola maschili »	120 allievi
Comitato consultativo di commercio	36 membri
Società di M. S. Unione e Fratellanza	60 »
Unione Valdese	150 »
Società corale Armonia italiana	80 »
» Stella d'Italia	50 »
Società musicale Bella Italia	90 »
» Lira franco-italiana	40 »
Filodrammatica italiana	35 »
Società drammatica franco-italiana	7 »

Fra esse tutte, mercè l'opera del nostro console, regna la più completa unione, la più cordiale fratellanza. Alcune di esse anzi sono fra di loro collegate in federazione per iniziativa del presidente della musica Bella Italia, signor Rossi Francesco, allo scopo di soccorrersi reciprocamente e di prestarsi a vicenda il loro concorso nelle feste che organizzano di tanto in tanto.

***

A proposito di feste non credo dover passare sotto silenzio quella data ieri dalla Società musicale Bella Italia al 500 *couverts*. È stata una festa artistica nella quale quella Società ha dato saggio dei rapidi ed eccellenti risultati che tanto il presidente Rossi quanto il maestro Giovannini hanno saputo conseguire nei pochi mesi dacchè fu riformata.

Eccellente poi ed applaudita sempre la fanfara dei bersaglieri, sul cui passaggio il pubblico si affolla ogni volta che esce.

La festa fu preceduta da un banchetto al quale assisteva il reggente consolare signor Gradara, in assenza del console generale in congedo di convalescenza, gli ufficiali consolari, diversi membri rilevanti della colonia, il giornalismo italiano e la Stampa francese. I discorsi che vi furono pronunciati furono sobrii e, sopratutto, patriottici. Tolte le donne, i convitati ebbero la fortuna di udire la signora Alcaistore, una delle più distinte pianiste della colonia, che gentilmente eseguì diversi pezzi con quella maestria di cui sola ha il segreto. Un ballo poi chiuse la festa, e si prolungò animatissimo fino oltre mezzanotte.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 7,10 pom. — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arnaldi Edoardo, consigliere alla Corte d'appello di Casale, è trasferito a quella di Bologna — Guerriera Francesco Antonio, presidente del Tribunale di Reggio Calabria, è trasferito a Chieti — Polidori Polidoro, giudice di Tribunale a Viterbo, è trasferito a Pisa — Bertolini Nicola, presidente di sezione alla Corte d'appello di Potenza, è nominato primo presidente d'appello a Casale — Ratti Cosimo, primo presidente della Corte d'appello di Ancona, è trasferito a Parma — De Marchi Benedetto, presidente di sezione alla Corte d'appello ad Aquila, è trasferito a quella di Casale — Gregorace Pietro, consigliere alla Corte d'appello di Roma, è collocato a riposo e nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Perfumo Enrico, consigliere d'appello ad Aquila, è applicato alla Corte d'appello di Roma — De Crecchio Antonio, consigliere alla Corte d'appello a Trani, è trasferito a quella d'Aquila.

Martello Luigi, vice-presidente del Tribunale di Brescia, è nominato presidente e destinato al Tribunale di Pinerolo — Cagnardi Cesare, giudice di Tribunale a Vercelli, è collocato a riposo — Calatabiano Salvatore, giudice al Tribunale di Mistretta, è collocato in aspettativa — Testa Luigi, cancelliere alla pretura di San Germano Vercellese, è collocato a riposo.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8 pom. — L'annunciato *Bollettino Militare* straordinario è uscito quest'oggi. Fra le altre nomine e disposizioni nel personale militare, reca le seguenti:

Esercito permanente — Stato maggiore. — Severi, maggiore di stato maggiore presso il Comando del Corpo, è trasferito presso il sesto Corpo d'armata.

Arma di fanteria. — Previti, maggiore presso il Distretto di Pavia, è collocato in posizione ausiliaria — Zanni, tenente presso il Distretto di fanteria, è trasferito presso il 62° reggimento — Bianco, tenente nel 50° reggimento, è trasferito al Distretto di Torino.

Corpo sanitario. — Bertola, capitano medico a Cuneo, è collocato nella posizione ausiliaria.

Milizia territoriale. — Genovese, tenente colonnello nella milizia territoriale di fanteria a Reggio Calabria, cessa di far parte di detta milizia — Venuero accettate le dimissioni rassegnate da Biagini, maggiore nel 110° battaglione.

Impiegati civili. — Gallo, ragioniere geometra presso la direzione territoriale del genio a Torino, è collocato in aspettativa — Pesato, sott'ufficiale in congedo illimitato, è nominato scrivano locale di terza classe ad Alessandria.

REATI E PENE

Per una frode in commercio.

(Tribunale penale di Torino).

Nella causa per contraffazione di marchi e segni distintivi di fabbrica intentata dalla Ditta Fratelli Branca di Milano contro 16 liquoristi di Torino, i quali figuravano come imputati, il Tribunale con sentenza del 27 dicembre ritenne non potersi la Ditta querelante stare in causa come Parte civile, perchè la Ditta commerciale attuale che ha succeduto al defunto Branca ha bensì presentato la dichiarazione di voler conservare a sè il marchio di fabbrica a senso dell'art. 2 della legge 30 agosto 1868, ma non fece trascrivere tale sua dichiarazione come prescrive l'art. 7, ultimo alinea, della legge stessa.

L'imputazione contro i 16 imputati restorà quindi, non più per contraffazione di marchi, ma per frode in commercio (art. 295 Codice penale).

La causa venne ora rinviata per istanza del Pubblico Ministero in seguito alla mancanza di un testimonio importante.

Uno scherzo finito in Tribunale.

(Tribunale penale di Torino).

I lettori ricorderanno l'arresto da noi annunciato del signor Luigi Rocca sotto l'imputazione del furto con destrezza di una spilla del valore di 150 lire a danno del signor Pessina, figlio della signora Ivon, della Compagnia Milanese. Il signor Rocca venne rinviato al giudizio del Tribunale.

Risultò all'udienza che Rocca, amico del Pessina, gli aveva levato la spilla dalla cravatta non per altro che per fargli uno scherzo e deciderlo a pagare una cenetta agli amici quando Rocca gli avrebbe resa la spilla.

Risultò che egli era in tale confidenza con Pessina e con tutti i componenti la Compagnia Milanese da poterai permettere lo scherzo, il quale non era che la ripetizione di altri consimili fatti da altri nella Compagnia.

In base a questa risultanze il Pubblico Ministero revocata dall'accusa ed il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Essiccamento dei cereali.

È noto come, specialmente allo intento di diminuire le cause della pellagra, in alcuni paesi siansi diffusi apparecchi di diverso sistema e grandezza per lo essiccamento dei cereali. Sennonchè alcuni lamentavano non solo che i cereali in tal guisa essiccati perdevano la facoltà germinativa, ma che anche la digeribilità degli albuminoidi diminuiva.

Per stabilire in seguito ad accurate prove se e fino a qual limite si verificasse specialmente il secondo degli inconvenienti accennati, si sono ora iniziati degli esperimenti presso la Regia Scuola superiore di agricoltura di Milano.

Reputiamo non privo di interesse di riaffermare le conclusioni più importanti alle quali si è giunti, con questa prima serie di prove, tanto più che, per ragione di clima, nell'Alta Italia la pratica di assiccare i cereali acquista continua diffusione.

La temperature elevate pregiudicano la facoltà germinativa dei semi, quando esse viene raggiunte bruscamente, in guisa che i semi siano ancora molto umidi.

D'altra parte risulta provato che l'essiccamento a temperature elevate produce una diminuzione nella digeribilità degli albuminoidi.

Ora le accennate prove verranno continuate per determinare la proporzione in cui diminuisce la digeribilità dei singoli cereali sottoposti allo essiccamento.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Quattro operai feriti.** — (*Nostro telegr.*, 30, ore 4,50 pom.). — Stamane è sprofondata un'altra volta dal Palazzo di Giustizia in costruzione nei Prati di Castello. Quattro operai furono travolti sotto le macerie; due sono feriti piuttosto gravemente altri meno.

LODI. — (Nostro lett., 20 dicembre) — (Lusso) — **Sentenze importanti.** — Questo Municipio ha testè guadagnato due liti importantissime per le sue finanze.

La prima in confronto dei proprietari di case fronteggianti diverse vie nelle quali erano stati collocati i marciapiedi. Questi proprietari volevano esimersi dal concorrere nella metà della spesa d'impianto dei marciapiedi, ma il Tribunale li tenne obbligati, e così il Comune incasserà oltre 20,000 lire.

La seconda si svolse definitivamente avanti la Corte di cassazione di Roma contro la Commissione di stralcio dell'Unione Emilia. Questa, per molti anni pagò al Comune parecchie migliaia di lire qual compenso della concessione ottenuta dal Comune di avere una grossa quantità di vino nel perimetro della zona di vigilanza daziaria. Ma un bel giorno chiese al Municipio il rimborso di L. 52,000, e ottenne sentenza favorevole da questo Tribunale.

La Corte d'appello però annullò il Municipio, e la Cassazione, nonostante gli sforzi dell'on. Giannone, rigettò il ricorso.

Se questa sentenza fosse stata contraria al Comune molti altri negozianti che si trovano nelle condizioni della accennata Società avrebbero diritto al rimborso delle somme pagate per lo stesso titolo, e le finanze municipali avrebbero dovuto sborsare più di 200,000 lire, con grave danno del civico erario anche pel reddito annuo che sarebbe venuto a perdere il Comune colla soppressione di questa tassa.

Patrono del Municipio in queste cause fu l'onorevole comm. Orazio Spanna.

— **Circolo Filodrammatico.** — Il nuovo Circolo Filodrammatico venne inaugurato con una serata di gala, ed i signori dilettanti vi fecero onore, come ed il pubblico il colmo di feste e di applausi. Ed anche la seconda rappresentazione, che ebbe luogo domenica, andò bene e lasciò gli spettatori soddisfatti.

Ai bravi e volonterosi filodrammatici vivissimi elogi.

SAVONA. — (Nostre lett., 28 dicembre). — (E.) **Disordini al teatro Chiabrera.** — Colla *Carmen* del Bizet si è inaugurata al nostro civico teatro Chiabrera la stagione del carnevale. Lo spettacolo non è però riuscito quale con tutta ragione si poteva attendere dall'impresa Remorti, il tenore Villamar, del quale si diceva bene assai, venne invece giudicato insufficiente; buona la soprano signora Alice Del Bruno; gli altri appena discreti. La messa in scena mediocre; buona invece l'orchestra sotto la direzione del Pugnalini. Data queste condizioni di cose, è ben certo che la stagione non può dirsi incominciata sotto i migliori auspicii. L'impresa ha frattanto avvisato d'aver sostituzione i coniugi Cottica; questo avviso non ha però bastato a far cessare le dimostrazioni di malumore nel pubblico; e questo si sono ripetute ieri sera più vive che mai, tanto che lo spettacolo dovette sospendersi per ben due volte. Ad aumentare il disordine concorse il contegno scorretto del delegato di P. S. Sasoni, il quale presentavasi al proscenio col cappello in testa e colla rivoltella al fianco, attirando con esempio di sè una vera tempesta di urli, di fischi e di apostrofi poco lusinghiere. Lo spettacolo dovette intanto essere sospeso, ed a calmare il pubblico reclamante una giusta soddisfazione dovette intervenire il sottoprefetto sig. Sirosi.

VARALLO-SESIA. — (Nostre lettere, 27 dicembre) — **Scampato per miracolo.** — Un fatto, assai brutto fatto, accadeva nella strada che da Borgosesia si accede al Rondò. La tranvia vercellese percorreva ieri quella strada quando dovette fermarsi di colpo. I passeggeri credettero a qualche disastrosa. Discesi dal treno, poterono osservare uno spettacolo raccapricciante. Un carro con tre bestie, carico di mercanzie, stava fermo sulla strada ma proprio rasente le rotaie, dimodochè la macchina della tranvia avrebbe potuto urtare il carro stesso. Sotto a questo carro e colla testa proprio vicino ad una delle ruote e colle gambe lunghe distese sopra il binario stava il carrettiere in uno stato ributtante per l'ubbriachezza di cui era invaso, e colla testa mezzo fracassata.

A tutta prima fu un grido generale di dolore poichè si aveva timore che fosse morto, ma, rialzatolo e fattogli presente il pericolo che aveva corso, egli non chiese neppure dei suoi cavalli e carro ma domandò da bere.

Ora si chiede cosa sarebbe avvenuto se non si fosse trovato un abile e vigilante macchinista a condurre la tranvia....

Spiace a chi scrive di non conoscere il nome di quel bravo macchinista. Egli dopo tante rimostranze ed ingiustificate pretese di molti carrettieri, ha dimostrato che molte volte e quasi sempre le disgrazie nascono per incuria dei conducenti, specie poi se hanno il vizio di bere soverchiamente.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 27 dicembre) — **Influenza.** — Parlasi in città di parecchi casi d'influenza. Speriamo però che non si rinnovi la serie tante litania dello scorso anno.

— **Esami alla Scuola di cavalleria.** — Sono terminati presso la nostra Scuola di cavalleria gli esami di equitazione per il doppio corso di tenenti componenti il corso magistrale e per i sottufficiali da promuovere maestri di equitazione. La Commissione esaminatrice aveva a presidente il conte Gozzani di San Giorgio, maggior-generale, ed era composta del colonnello cav. Caviglia, del maggiore Disderi, del tenente-colonnello Avogadro di Quinto, comandante la nostra Scuola di cavalleria, del cav. Pasanti, tenente-colonnello alla nostra Scuola, e del maggiore Vendramini, pure alla nostra Scuola.

— **Scuola serale di disegno.** — La scuola serale di disegno, che per mancanza di locale adatto non si potè stabilire nel palazzo delle scuole, venne stabilita in una sala al primo piano della casa Lorella in piazza Cavour. La scuola venne fornita di banchi di disegno, modelli in gesso e disegni di ogni genere. Tutto questo coi proventi ottenuti dalle recite al teatro sociale.

— **Ferrovia.** — Venne assai encomiata la disposizione della Direzione della ferrovia R. M. per avere messo sul tronco di ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice gli scalda-piedi coi carrozzoni di 2ª classe.

— **Tramvia.** — Il nostro egregio presidente del Tribunale, conte Coeite, fu promosso a consigliere presso la Corte d'appello di Milano. A lui mandiamo le nostre congratulazioni sincere per la meritata promozione.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 29 dicembre). — (Vandalismo) — **Un maestro che si fa onore.** — Il giovane quanto simpatico signor Daniele Colesen di Angrogna, da alcuni anni maestro a Napoli al servizio della chiesa valdese, venne l'anno scorso chiamato ad insegnare nel nostro ginnasio inferiore.

Però, non essendo munito che delle patenti magistrali superiori, e ben conoscendo che volere è potere, il bravo Colesen cominciò nuovamente a studiare, e la settimana scorsa ottenera dalla Regia Università di Genova con ottimi risultati i diplomi di abilitazione all'insegnamento del francese, della storia e della geografia.

Al neo-professore le mie sincere congratulazioni.

— **Ancora per l'igiene.** — Si raccomanda vivamente a chi di dovere di fare maggiormente attenzione alla vedova il delitto denunziato e una lotta a morte impegnata fra quei due uomini che cadrebbero forse l'uno a fianco dell'altro, colla rabbia in cuore, colla bestemmia sulle labbra. Ahi se ella potesse salvarli! Chi salvare? Suo padre?... Sì, ma anche l'altro, anche quella donna, madre di tanti mali! Un compito le rimaneva dunque ancora nella vita... e il suo viso s'illuminò d'un raggio d'amore divino...

In quell'istante udì un mormorio di voci sulla scala. Il suo orologio segnava le sei... Suo padre non doveva partire col diretto del mattino? Allora, per una serie di rapide deduzioni, ella riuscì ad un insieme di ipotesi che si trasformarono presto in altrettante certezze. Catalina doveva averlo assistito, come lei, alla scena della sera innanzi. L'odio che ella nutriva contro la marchesa e contro Roberto doveva spingerla a risoluzioni estreme. Chissà se ella non aveva spiato il marchese mentre usciva dal suo appartamento, chissà che non fossero le loro voci che ella aveva udito, chissà se in quel momento stesso non gli denunziava i colpevoli?... Più che mai dunque ella era decisa a sacrificarsi... e poi... il cielo, forse, avrebbe pietà di lei!

Fini di vestirsi in fretta, si mise in testa una cappellina di paglia, prese da una mano l'ombrellino e dall'altra il canestro dove usava mettere la sua raccolta di fiori e uscì. Al rumore della sua porta aperta e richiusa, dei passi risuonarono nel vestibolo, dove ella vide il padre in costume da viaggio. Il suo cuore si strinse vilmente, ma ella chiamò a sè tutte le sue forze. Bisognava ingannarlo, bisognava mostrarsi spensierata e gaia. Scese rapidamente i pochi gradini che la separavano ancora dal marchese e, giunta presso di lui, dolcemente nascose la sua fronte sulle sue spalle.

— Sei tu, figlia mia? — fece Croixvaillant.

L'accento col quale pronunziò quelle parole bastò a Caritas per comprendere che una emozione violenta lo dominava. Egli s'era voltato e, colle mani umide e fredde, le accarezzava le guancie.

Tutta fremente, senza osare di alzar gli occhi su lui, ma torturata dalla sua idea, ella domandò:

— Con chi parlavi un momento fa?

— Colla Catalina — egli rispose con tono che era riuscito a render calmo. — Le domandavo se eri già alzata, perchè desideravo abbracciarti prima di partire.

Ella lo guardò attentamente; forse egli ignorava ancora tutto.

— Parti proprio? — domandò.

Il marchese le gettò uno sguardo strano, come se volesse attribuire un doppio senso alla domanda fattagli, ma replicò, designando la vettura che aspettava nel cortile:

— Come vedi; soltanto, tornerò forse più presto di ciò che non credevo.

Ella ebbe allora l'idea di accompagnarlo fino alla stazione; ma in specie d'imbarazzo che v'era fra lei e lui la trattenne dal formulare la sua proposta. D'altronde, egli, che in tutt'altra occasione non avrebbe mancato d'invitarla a fare quella passeggiata, non le disse nulla. Aveva paura di lasciarsi sfuggire, di lasciarle indovinare il suo segreto?

Ah! come ella sarebbe volentieri fuggita con lui per andar lontano, di molto lontano e non tornare mai più! Come sarebbe stata felice di essere l'unico sostegno, la consolazione della sua vecchiaia!... Nel momento in cui il marchese salì sul predellino della carrozza ella mormorò a bassa voce:

— Portami con te, padre mio!

Egli non la intese; sedette e, voltandosi a lei e mandandole un bacio:

— Arrivederci! — le disse.

Ella seguì cogli occhi la vettura finchè essa scomparve allo svolto della strada maestra; poi risalì coll'idea di chiudersi nella sua camera. Le pareva che quella giornata dovesse essere lunga come un'agonia. Quel bel parco che le piaceva tanto al mattino quando la rugiada brillava ancora sulle foglie e sui fiori, le ispirava adesso un sentimento di terrore. Le sembrava che tutto attorno a sè, gli alberi, le panche, persino le pietre fossero complici del segreto orribile che aveva scoperto.

Con quella febbre che la divorava, le ore passarono invece rapidissime. Quando la campana suonò annunziando l'ora di colazione, ella si domandò con angoscia come sarebbe trovarsi di fronte alla matrigna, come farebbe per scambiare con lei le parole anche le più indifferenti.

Quella prova le fu risparmiata. Ella trovò abbasso, presso la porta della sala da pranzo, la cameriera di Odette la quale veniva ad avvertirla che, sentendosi indisposta, la marchesa non usciva dal suo appartamento.

Fu Catalina che venne, invece, a tenerle compagnia. La spagnuola ostentava un'allegria inaudita; i suoi occhi neri brillavano della gioia repressa di una intima contentezza. Ella aveva indossato il suo abito più elegante, aveva messo gli orecchini più belli e si era perfino pettinata con cura. Le sue dita erano cariche di anelli e la sua mantiglia odorata forte di garofano.

— Come sei elegante — le disse Caritas. — Vai a far visita?

— No, carina, — rispose la vecchia, — no, non vado a far visita, ma sono contenta oggi, molto contenta.

— E perchè? — domandò Cara.

— Non lo so.

Scambiarono uno sguardo, poi, temendo probabilmente di aver detto troppo, la spagnuola tentò di rassicurar Caritas.

— La passeggiata di ieri sera mi ha fatto bene — ella aggiunse. — Sono andata fino a Plessis e oggi respiro più liberamente.

— È strano che non ti abbia incontrata — fece Caritas.

Se aveva conservato ancora il menomo dubbio sulla causa della gioia della governante, oramai non ne aveva più. Tentò un'ultima domanda per convincersi meglio.

— Hai visto mio padre stamane?

Il viso giallo di Catalina diventò rosso come bracia ed ella rispose:

— No, non l'ho veduto.

Caritas ne sapeva abbastanza. La sua innocenza, il suo candore non le impedivano di ragionare le cose. Ella sapeva che il marchese impegnato dai poeti, dai romanzieri, la finta partenza e il ritorno inaspettato per accertarsi della infedeltà, del tradimento, per cogliere sul fatto la moglie o il marito, è banale soltanto perchè è il primo che nella realtà si presenta alla mente di chi teme e sospetta l'inganno. Ella ricostituiva fra sè il colloquio fra Catalina e il padre, e prevedeva lo scioglimento che si proponevano di dare al dramma. Come lei, la spagnuola aveva visto e inteso la sera innanzi, come lei Catalina conosceva il luogo e l'ora del convegno... ne aveva avvertito il marchese... e questi, invece di andare a

sione alla votatura dei pezzi neri, e non permettere che ciò si faccia alle 9 di sera, quando c'è ancora molta gente per le vie.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 27 dicembre) — **L'ing. Bonelli e la Società d'irrigazione.** — La Società d'irrigazione all'ovest della Sesia, che ha sede in questa città, ha tenuto, come già vi fu scritto, nominato il suo direttore generale nella persona dell'egregio vostro concittadino cav. ingegnere Enrico Bonelli.

La splendida votazione dell'assemblea generale in onore dell'ing. Bonelli ha così confermato il giudizio già prima emesso dalla Commissione tecnica, incaricata del minuto esame dei titoli, la quale ne aveva raccomandata la nomina dichiarandolo assolutamente superiore ai 38 altri ingegneri concorrenti.

Quantunque l'ing. Bonelli non abbia tuttora dichiarato definitivamente di accettare l'onorifica e meritata carica, sono tuttavia ben giustificati il desiderio e la speranza che qui si nutrono voglia egli gradire questa alta prova di fiducia dell'Associazione Vercellese.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Rammentiamo che questa sera al teatro Regio (lettera C) ha luogo la terza rappresentazione dell'opera di Pranchetti, *Asrael*.

Il *Rigoletto* con la valente cantante signora Torricella andrà probabilmente in scena sabato prossimo e martedì della ventura settimana.

Una commedia nuova al Gerbino. — L'annunziata novità della Compagnia Belletti-Bon, *Il Passaggio di Venere* dei signori Tedeschi e Mariani, si rappresenta stasera. Dopo questa commedia si avrà *Il Cantico dei Cantici* di Cavallotti, nella quale commedia sostiene la parte di *Pia* la signora Ida Carloni-Talli.

Teatro Balbo. — È stasera che andrà in iscena a questo teatro la fiaba in tre atti del maestro Canti, già annunziata, intitolata: *La vergine di Minosse*. Questo spettacolo fu replicato, dice il manifesto, per ottanta sere al teatro Quirino di Roma.

Teatro Rossini. — Domani, 1° gennaio, a questo teatro avranno luogo due rappresentazioni, una diurna alle 3, ed una alle 8 1/2.

Venerdì poi serata d'onore dell'attore signor Federico Bonelli col seguente programma:

1° — *L'Cantico dei Cantici*, di Felice Cavallotti, tradotto in versi piemontesi da Alfonso Ferrero — 2° *L'Contrabandié*, scena in versi di Camillo Sacerdote — 3° *Pan per fogassa*; brillante commedia dell'avv. Cesare Gusca — 4° *La linfa d'Kock*; bozzetto di Camillo Sacerdote.

Auguri al bravo seratante.

La *Cavalleria Rusticana* a Budapest. — Un egregio collega del *Budapest Hirlap* ci scrive in data 27 corrente:

« La *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni ebbe ieri sera al nostro teatro Reale dell'Opera un grande successo. Dopo sette lunghi anni, aridissimi in fatto di musica, ecco finalmente un alito di gioventù, di forza drammatica, una fonte preziosa di melodie, di idee musicali bellissime.

« Tutta la Stampa ha lunghi articoli in elogio dell'opera e del suo autore. Peccato che questi non fosse presente per assistere al primo trionfo del suo lavoro in paese forastiero! »

Gli artisti italiani di Nizza ai confratelli d'Italia. — Ci scrive il nostro corrispondente da Nizza:

« Gli artisti italiani residenti a Nizza si rivolgono ai loro colleghi di tutta Italia pregandoli caldamente a venire in loro aiuto per l'impianto di un Circolo artistico in questa città, intorno al quale venne in codesto giornale pubblicata una recente corrispondenza. È l'unico che gli artisti italiani di Nizza chiedono ai loro confratelli d'Italia sarebbe l'offerta gratuita di qualche opera loro, che si venderebbe, in giorno e locale da stabilirsi, all'incanto o in altro modo facile e fruttifero, avvertendo i generosi oblatori che una parte dell'incasso noi si verserebbe alla *Società Italiana di Soccorso*, presieduta dal nostro ex-sindaco, riuscendo in tal guisa non solo utili al nostro Circolo, ma ai nostri connazionali poveri di questa città. Le opere offerta si riceveranno dal presidente eletto, barone Galea della Maddalena, via Cotta, N. 23, Nizza, o dal signor Enea Monti, Villefranche-sur-Mer, 56, rue Droite. »

Per parte nostra siamo certi che i nostri artisti non rimarranno indifferenti a questo appello dei compagni d'arte di Nizza. Si tratta di fare un'opera di patriottismo, di solidarietà e di carità, che farà doppiamente onore al nome d'Italia.

Nuove pubblicazioni musicali. — Delle composizioni di Ernesto Coop, figlio, m'occorse di far parola più volte, e con lode, su queste stesse colonne. Oggi è una *Polacca* per pianoforte che egli pubblica, editore il Ricordi. La *Polacca* è dedicata a Gilda Ruta. Il che vale quanto dire come non è certo l'effetto pianistico che è trascurato. Anzi la conoscenza grande che il Coop ha del pianoforte e del partito che da esso si può ricavare fa sì che spesso tale effetto è conseguito con mezzi tali da non isperimentare anche un mediocre dilettante. Eseguita in qualche concerto, già a questa *Polacca* sorride un invidiabile successo. È composizione brillante, non priva di vigore, e, come ogni cosa del Coop, condotta con sicurezza e con diligente cura.

Delicato, spirante, un non so che di gemendiano nella tranquillità dolce della melodia semplice, ma non volgare, è invece « *Ideale* », del maestro Formia. Sono due sole pagine, edite dal Bufia, di Torino, ma rivelano gusto e senso d'arte. Ed io ciò noto tanto più volentieri ripensando a certi fatinosi concetti intesi a *pevere*, non ad *essere*, che ogni settimana vanno accatastandosi sul mio tavolo, ed ai quali — almeno ad undici mio avviso — il silenzio è tutto quanto di meglio possa convenire.

Non dico questo ripensando, ad esempio, a *Dolci accordi*, melodia di P. Palestrino. L'avv. Palestrino conta fra i più seri dilettanti di Torino. Per quanto, dato il genere, non condivida le idee di lui intorno a ciò che dovrebbe essere la musica per camera, e ad esempio i *tremoli* delle due prime pagine mi paiano più adatti a ben altro genere di musica che non sia quello di una *melodia* per pianoforte, raccomando questa composizione alla gentile lettrice, perchè scorrevole, d'effetto e sovratutto nuova della solita banalità.

E.

Nuova pubblicazione. — Abbiamo ricevuto l'elegante Almanacco-Strenna *In terra e in mare* che l'editore Antonio Vallardi di Milano pubblica dal secondo anno.

Dedicato al soldato italiano, rammenta insieme tutto i nostri morti, tessendo le biografie dei principali uomini mancati all'esercito nel corso dell'anno (fra cui il compianto Duca d'Aosta) e rammemora i principali avvenimenti notevoli e gli atti di valore compiuti nel 1900.

Ci sono poi racconti, novelle, poesie di Giuseppe Bargilli, Jak la Bolina, Matteo Campori, Evrardo, Carmine Siracusa, E. Vigano, che si leggono molto volentieri con interesse.

Ancora in tempo lettori siete per procurare alla vostra famiglia ed a voi un'ottima strenna. Vi ricordiamo i **Trattati di cucina** del Viviardi, di cui vi sono parecchie edizioni per tutte le borse. *Il trattato di cucina e di pasticceria moderna* contenente 2000 ricette e moltissime incisioni costa **L. 6.** *La cucina borghese semplice ed economica* che contiene pure numerose ricette e molte incisioni, costa **L. 4.** *Il piccolo Viviardi*, trattato più modesto, senza incisioni, ma non meno importante, costa **L. 2.** Il Viviardi era cuoco della R. Casa ed in tutti i suoi libri insegna a far delle pietanze igieniche eccellenti ed economiche.

Per avorli rivolgetevi a L. Roux e C., Torino-Roma.

Anche gli Associati semestrali e trimestrali

hanno diritto a scegliere in dono: — o la *Gazzetta Letteraria* pel tempo che dura la loro associazione — oppure, gli associati semestrali, uno o più libri pel valore di lire 3, e gli associati trimestrali un libro pel valore di lire una.

Questo facciamo per aderire alle numerose istanze che ci vengono da ogni parte.

Il catalogo dei libri per la scelta dei premi le mandato o si manderà, a richiesta, a tutti gli associati antichi e nuovi — annuali, semestrali e trimestrali.

STRENNE.

Grandioso assortimento di libri per strenna, d'ogni prezzo, alla* Libreria L. Roux e C., *Galleria Subalpina.

CRONACA

Una dimostrazione della città di Torino al sindaco senatore Voli

Se l'essere a capo di una città per meriti di ingegno e di carattere può essere consentito a molte persone, il riescire a campeggiare nelle generali simpatie ed il godere di un vero plebiscito di stima ed affetto non è dato che a pochissimi fortunati, fra cui possiamo annoverare il sindaco di Torino, senatore Voli. Egli ebbe ieri dalla cittadinanza torinese una di quelle dimostrazioni che non possono essere superate, nè cancellate.

I Circoli cittadini, secondando l'iniziativa presa dal Circolo Centrale, avevano deliberato di dare al sindaco Voli, nell'occasione della sua nomina a senatore, un banchetto a cui potesse partecipare tutta l'eletta della cittadinanza.

Il pranzo ebbe luogo ieri sera nella gran sala sotterranea della Galleria Nazionale, e fu cosa quanto mai ricercata ed imponente.

Nel lunghissimo locale aveva trovato posto numeroso ordine di mense appresiate per circa 500 commensali. Al centro eravi da un lato un largo tavolo d'onore, dall'altro un tavolo speciale per il Comitato e per la Stampa. Verso le ore 6,30 pom. tutte le tavole erano gremite. Esse erano state disposte con modesta eleganza e cura dei membri del Comitato e del personale del signor Gravetto, proprietario dell'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange, che s'era assunta l'impresa del pranzo. Il locale era stato gentilmente concesso dai fratelli Morlondo, proprietario l'uno del *Caffè Ligure*, l'altro del soprastante *American Bar*, i quali fra pochi giorni apriranno qual locale come *café-chantant* dotato di originalissime attrattive.

Numerose piante ornamentali, gentilmente amministrate dal comm. Marcellino Boda, adornavano l'ambiente, su cui i numerosi candelabri del gas spargevano una tranquilla luce.

L'amministrazione della Galleria, è debito registrarlo a sua lode, aveva concesso tutte le possibili facilitazioni perchè ogni cosa procedesse a modo.

Le guardie municipali, in tenuta ordinaria, facevano servizio d'onore all'ingresso.

Poco prima delle sei, quando il sindaco senatore Voli comparve all'alto della grandinata che mette alla sala, una imponente e prolungata ovazione lo accolse e lo accompagnò finchè ebbe preso posto alla tavola d'onore fra S. E. Compans, sotto-segretario di Stato e presidente del Circolo Centrale, ed il senatore Angelo Rossi. Allo stesso tavolo sedevano i presidenti dei Circoli ed Associazioni cittadini, come il senatore Chiaves pel Circolo degli Artisti, il Tonni pel Circolo Susa e Porta Susa, l'Ajello per la Promotrice dell'Industria, il Roggeri pel Circolo San Salvario, il Perroncito per il Circolo di Borgo San Salvario, il Soldati pel Circolo Po e Borgo Po, il Castellari per altro Circolo, e vari altri rappresentanti di Società e Circoli democratico-liberali.

Per le tavole si notavano sparsi, oltre ai già nominati, i senatori Fabretti e Colombini (il senatore Sambuy non fece che una breve apparizione), ed i deputati Palberti, Roux, Daneo, Chiesa, Badini-Confalonieri, Favale, Gianolio, Curioni, Sineo e Brunialti.

Erano pure presenti molti consiglieri provinciali e quasi tutti i consiglieri comunali, nonchè tutte le principali notabilità della nostra Torino.

Il banchetto ebbe subito principio e si svolse secondo un elegantissimo programmino dono del Circolo San Salvario, elegantemente litografato ed illustrato da un fine e somigliante ritratto del Voli stesso per opera del signor Cassina.

Il pranzo procedette col massimo ordine; 44 camerieri erano al servizio delle mense, ed era caratteristico il loro irrompere ordinati ad ogni portata, scendendo lo scalone in fondo alla sala come un umano torrente.

Il pranzo fu giudicato buono, specialmente avuto riguardo che delle lire 10 di quota, un quarto era distratto per un opportunissimo e lodevole scopo, quello di consacrarlo ad un buono di oltre 1000 lire da offrirsi al sindaco per essere destinato a distribuzione di buoni per le cucine economiche a sollievo dei poveri.

Alla fine del pranzo ebbe le ovazioni generali la portata dei dolci e gelati, fra cui campeggiava l'effigie d'un robusto toro che venne recato al sindaco per la decapitazione.

Serbita quindi una buona tazza di caffè, preparata dai fratelli Morlondo nei vicini locali dell'*American Bar*, ebbero principio i discorsi.

E non furono che due: quello del presidente del banchetto, on. Compans, e quello del sindaco Voli.

Il discorso dell'on. Compans.

L'on. *Compans* esordisce dicendo che la benevolenza larga e costante del Circolo Centrale e la cortesia mai smentita degli altri Circoli cittadini gli avevano affidato il difficile incarico di presiedere il banchetto. Egli sulle prime titubò, sapendo di avere voce inadeguata alla solennità, ma poi considerazioni di amicizia e di opportunità lo indussero ad accettare. Spera che gli si vorranno concedere le attenuanti quando avrà dichiarato che l'unica designazione a tener il posto che occupa e l'incarico ch'adempie è quello di esser presidente del Circolo Centrale che fu iniziatore coll'aiuto ed adesione degli altri Circoli della presente riunione.

E si fa quindi a render conto delle adesioni pervenute, e siccome in esse si deve tener conto d'una certa graduatoria in fatto di ragion d'affetto e di cuore, così egli crede di dare la precedenza ad un telegramma giunto dal paese d'origine della famiglia Voli, dal paese di Dronero. (*Vivissimi applausi*) Il telegramma, affettuoso e felicissimo, dice così:

« *Presidente Comitato banchetto senatore Voli,*

« Dronero modesta sorella alla regal Torino partecipa con plauso festiva onoranza senatore Voli. Se Torino diedegli natali, Dronero allietanti avvegli dato origini paterne. Torino onora sindaco valoroso per senno e per sapere; Dronero onora benemerito suo consigliere provinciale, salutando in lui insigne Metropoli subalpina. »

Seguono le firme:

Giunta di Dronero: Giorsetti, sindaco; Massimo Lombardi, Lavalla, Chiorando, Trombetta, assessori; Nicolino, segretario — *Giunta di Roccabruna:* Olocheo, sindaco; Isaia, Abello, Mallè — *Giunta di Villar:* Sanseotanzo Isaia, sindaco; Vitale Isaia; Chiarini, pretore; Altreonati, cancelliere, ed altri. In tutto oltre a cinquanta firme.

Prolungatissimi applausi ricambiano il saluto di Dronero.

L'on. *Compans* dà quindi contezza di altre adesioni, fra cui un telegramma del ministro Lacava, così concepito:

« *A Compans, sotto-segretario,*

« Associami alla solenne dimostrazione di stima che cotesta cittadinanza dà questa sera al sindaco comm. Voli, della cui amicizia mi onoro. Mi rallegro con te che presiedi il banchetto e pregoti far accogliere dall'illustre senatore le mie più cordiali felicitazioni. « LACAVA. »

Dà pure lettura di lettere d'adesione di altri ministri e di altre lettere affettuose dell'on. Berti, dei consiglieri Dario, Antonelli, dell'avv. Vaglio, del consigliere C. F. Roggieri.

Ringrazia poi i membri del Comitato promotore del banchetto. Quindi presenta al sindaco un piatto che dice non esser compreso nel programma del pranzo, ma che certo sarà il più accetto al cuore generoso del sindaco Voli. Il piatto reca un buono di oltre lire 1000 destinato, come già si è detto, alla compera di buoni della Cucina economiche. (*Applausi vivissimi*)

Esso è il piatto dei poveri, il piatto della beneficenza di Torino.

Offre pure al sindaco una pergamena ricordante la festa di ieri sera, corredata di tutte le firme dei presenti....

A questo punto l'uditorio, eccitato dagli applausi e dalle ovazioni insistenti, lascia a mala pena proseguire l'oratore.

L'onor. Compans fra le interruzioni esclama: « Le vostre dimostrazioni sono il miglior discorso che si possa fare al sindaco..... non avrei accettato questo compito troppo difficile se non fossi stato sicuro che voi stessi avreste interpretato i sentimenti che io vorrei esprimere.... » (*Applausi*)

Continuando, l'on. Compans ricorda il plebiscito dato dalla città di Torino al sindaco nell'occasione delle elezioni generali amministrative; osserva come egli meritamente goda delle simpatie universali e della fama del più simpatico fra i sindaci d'Italia. (1)

Chiude quindi il suo discorso con un caldo brindisi a Torino nel nome del suo sindaco, il senatore Voli. (*Lunghissimi applausi*)

Il discorso del senatore Voli.

Il senatore *Voli* si alza ed un imponentissimo applauso vola da un capo all'altro della sala, prolungandosi per cinque buoni minuti. È un caldo entusiasmo che si sprigiona da tutti i cuori e un agitar di mani e di cappelli, uno scrosciare di: *Viva Voli! Viva il nostro sindaco!* Il comm. Voli è grandemente commosso e saluta a mezzo sorridente con un ripetuto chinar del capo, con un gesto largo della mano. Poi incomincia:

« Vorrei rispondere degnamente alle parole di squisita cortesia dettemi dall'on. Compans, illustre presidente del Circolo Centrale, alle dimostrazioni datemi da voi tutti. Vorrei potervi ringraziare per la dimostrazione e per il dono gentile e prezioso della pergamena, dono che rimarrà qual prezioso oggetto negli archivi della mia famiglia. Se Iddio mi concederà di vivere i giorni della tarda vecchiaia, sarà questo un confortante ricordo d'un tempo felice, che amerò ricordare col nome vostro. (*Applausi fragorosi*) E per me altamente gradito è pure questo piatto della beneficenza, che porterà un'eco giocondo della nostra festa pei tuguri e nelle soffitte. (*Scoppio di battimani*)

« Voi sapete che nei momenti di profonda commozione il labbro non sa esprimere quello che vorrebbe il cuore. Io non vi so dire che una parola sola: grazie, grazie, ed in questa parola traslondo tutta la mia gratitudine per l'affetto che così ampiamente mi dimostrate. So di non meritare tutta questa vostra benevolenza, e fui perciò molto nell'accettare questa dimostrazione d'onore; mi vinse la persuasione che essa non era diretta alla mia persona..... (*Voci: Sì Sì*) ma si rappresentante di questa vostra città. A questo titolo debbo forse l'alta designazione di che il Sovrano mi volle onorare. Ma io non potevo rinunciare ad una dimostrazione datami da quei Circoli entro cui palpita tanta vita cittadina, e che raccolgono l'eletta della nostra cittadinanza. Io debbo a voi una emozione incancellabile dalla mia vita, il sentimento della più viva gratitudine. (*Applausi*)

« E mentre parlo mi si presenta il raffronto di due date importanti. Quella di stasera ed un'altra. Il 30 dicembre 1886 un uomo illustre e benemerito che mi precedette nel seggio sindacale (il senatore Di Sambuy) sotto cui Torino aveva vissuto giorni di splendore, ed aveva potuto tenere altissima la nomea di primaria città italiana, annunziava la sua irrevocabile decisione di lasciare il sindacato. Toccava a me, per disposizione di legge, quale assessore anziano, di assumere le funzioni di sindaco. Fu quella una delle ore più angosciose della mia vita: mi incombeva sull'animo il distacco da un egregio, stimatissimo capo, da un impareggiabile amico; mi incutava spavento l'idea delle gravi responsabilità cui andavo incontro; tutto mi inspirava inquietudine e trepidanza. Se qualche carica mi fosse stata liberamente offerta non l'avrei accettata, non sentendomene l'animo, ma la legge voleva così, era quello come il posto di una sentinella avanzata e mi parve di non poter rifiutare. (*Applausi*).

« Oggi, a quattro anni di distanza, invece delle ansie trovo le intime gioie dell'amicizia e della benevolenza vostra. Esse sono effetto della vostra generosità e magnanimità (*Voci: Noi noi*)..... e mi spiego. Molte volte si presentarono a me come sindaco le rappresentanze dei Circoli per chiedermi cosa onesta, giusta, provvida per l'interesse di Torino, ed il sindaco non potè dare che buone parole. Voi sapete che alla buona volontà del sindaco sovraniano le necessità del bilancio, ed egli non può di nulla disporre senza l'acquiescenza dell'amico assessore delle finanze. Ora voi alla mia apparente scortesia nell'apporre rifiuti alle domande vostre rispondete con questa dimostrazione di amicizia. Questo mi prova che voi comprendete da che sensi son dettati i miei dinieghi; ma io vi posso dire: tutto si farà, e poco per volta saremo contenti tutti! (*Applausi*)

« E se ancora mi tocca di opporvi dinieghi, credete che più a me duoli dirlo che a voi sentirlo. Ma vi ripeto: tutti, poco per volta, contenteremo, e vo lo posso dire in nome di quel Consiglio comunale che sono orgoglioso di presiedere.

« Va la dico a nome di un Consiglio che conta nel suo seno uomini illustri e gloriose tradizioni e ricchezza di senno e cortesia di discussione e che su in alto nel suo pensiero non ha che la prosperità e la grandezza di Torino. (*Vivi applausi*)

« Attraversiamo ora momenti difficili, ma la tenacia dei propositi, la fede salda che fecero risplendere il nome di Torino in tutta Italia, quando la città nostra si inspirava ai grandi concetti di libertà e di patria, ci faranno superare la difficile prova. Torino continuerà nel suo cammino sulla strada del progresso, poichè questo è per la città nostra mèta debito d'onore. (*Applausi*)

« Ma lo mi avvio verso un programma amministrativo, e ciò non è nel mio pensiero, non voglio essere ingrato verso di voi. Fra i molti miei difetti non trova posto l'ingratitudine.

« Io mi rivolgo agli elettori torinesi, ad essi che mi trassero sette anni or sono dalla mia vita oscura e il ringrazio della costante fiducia in me ringrazio la Giunta ed il Consiglio comunale che sempre mi furono così larghi di benevolenza. Voi elettori ed amici miei siete i primi fattori della dignità accordatami dal Sovrano ed a tutti, con riconoscente cuore, porgo un vivo ringraziamento.

« Ringrazio poi il Comitato dei Circoli per questa lieta agape così ben riuscita. Esso vinse difficoltà non lievi, ci dimostrò (alludendo alla caratteristica fumosità dei camerieri) che vi sono talanghe che non recano la rovina, ma portano fiaccara di cibi e di bevande. (*Ilarità e applausi*), e poichè a me la ventura di tagliare la testa al toro. (*Ilarità vivissima*)

« L'egregio presidente del banchetto portò nel mezzo mio un brindisi a Torino; io lo ricambio con un altro brindisi. Beviamo alla salute del più nobile, del più augusto figlio della Regal Torino, a re Umberto, in cui tutto rifulgono le virtù di casa Savoia; beviamo al degno nipote del Re Magnanimo, di Colui che vegliò ai destini ed alla fortuna d'Italia. Al Re d'Italia, nei suoi concittadini, mandiamo un riverente saluto: *Evviva il Re d'Italia!* »

Il brindisi del Voli è accolto da cinquecento bocche ed una nuova imponente ovazione si rinnova in suo onore. Quindi le mense sono tolte.

La lieta festa ebbe ancora un seguito nelle sale del Circolo Centrale, ove furono gentilmente invitati tutti i convitati. Colà fu fatto servizio di vini e rinfreschi e furono usate nuove cortesie a tutti gli intervenuti.

I membri del Comitato tutti, e specialmente l'avvocato Bonavolo, l'avv. Ferraris Federico ed il signor Scribante, si resero veramente benemeriti per la riuscita della bellissima festa.

(1) Queste parole ricordano un gravioso episodio del banchetto di famiglia cui ultimamente venne invitato il sindaco nostro a Corte.

Si era alla fine del pranzo, durante il quale il Voli era stato fatto segno a lusinghiere dimostrazioni da parte dei Sovrani. Il Voli per ricordo di quel pranzo stava riponendo in tasca il menu reale, quando la Regina rivoltasi al Voli ebbe a dirgli:

— Desidera conservare quel *cercel*?

— Sì, Maestà, in ricordo di questo lieto giorno.

— Allora no lo favorisca un momento.

E la Regina scrisse sul menu *Al più simpatico dei sindaci d'Italia.* — *Margherita di Savoia.*

Il segretario-capo del Municipio di Torino. — Con oggi, ultimo dell'anno, lascia la carica di segretario-capo del Municipio di Torino, tenuta per tanti anni con soddisfazione e plauso generali, il comm. avv. Pier Domenico Pich. Egli aveva fatta domanda di essere collocato a riposo da parecchio tempo, ed aveva aderito di rimanere ancora in carica finchè il Municipio avesse provveduto per il successore.

Il sindaco, senatore Voli, in data 17 dicembre inviava al comm. Pich la seguente lettera, che dimostra in quale conto fosse tenuto nell'amministrazione municipale l'egregio funzionario:

« *Egregio signor Commendatore,*

« Nella seduta del 14 scorso novembre venne riferito al Consiglio comunale il provvedimento col quale la Giunta ha collocato a riposo la S. V. Ill.ma dietro sua domanda, per anzianità di servizio.

« La S. V. Ill.ma conosce il tenore del provvedimento preso, a suo riguardo, dalla Giunta municipale del 4 settembre, che merita encomio e ringraziamento per l'opera intelligente ed attiva da lei prestata durante la sua lunga carriera nell'interesse del Municipio; sono ora lieto di parteciparle che il Consiglio comunale, approvando con regolare votazione il suo collocamento a riposo, si associava unanime ai sentimenti espressi dalla Giunta e stabiliva che alla dovesse rimanere in carica fino a tutto il corrente anno.

« Nel dare alla S. V. Ill.ma tale partecipazione che prova quanta sia la stima di cui ella gode presso il Consiglio comunale, accolgo, egregio signor commendatore, colla rinnovata dichiarazione del mio rincrescimento per vedermi privato della sua valida cooperazione, i ringraziamenti che io porgo all'ottimo funzionario che sta per abbandonare l'ufficio, ed i voti sinceri che io faccio per la lunga prosperità sua e della sua famiglia.

« *Il sindaco:* M. VOLI. »

Il comm. Pich, nel lasciare l'ufficio, rivolgeva ai colleghi la seguente affettuosa lettera di commiato:

« *Egregi e carissimi Colleghi,*

« Per ragioni di età e di servizio ho chiesto ed ottenuto il mio collocamento a riposo.

« Prima però di lasciare l'Amministrazione sento il dovere di ringraziarvi, o carissimi ed egregi colleghi, delle continue prove di stima e benevolenza che avete voluto darmi, e del validissimo vostro aiuto nel disimpegno delle varie mie attribuzioni, poichè so, e lo confesso, che se le potei reggermi nei molteplici importanti e difficili incarichi ai quali venni successivamente chiamato, io lo debbo alla vostra costante, efficace ed intelligente cooperazione, della quale serberò non solo viva riconoscenza, ma grato ed imperituro ricordo.

« Io lascio l'Amministrazione, ma non mi dimenticherò mai di voi, che stimo ed apprezzo e che considero come amici e fratelli.

« Ho la coscienza di non avere mai, nella lunga mia carriera, recato scientemente danno ad alcuno, e di avere sempre fatto ogni mio sforzo per ottenere migliorata la condizione degli impiegati; ohè, se non mi fu dato di poter sempre e pienamente secondare i vostri desiderii, le vostre giuste aspirazioni, specialmente in questi ultimi tempi, ciò, credetelo, non provenne da difetto di buon volere per parte mia, ma da volontà, voi lo sapete, alla mia ben superiori.

« Vi auguro un segretario che al par di me vi stimi ed apprezzi, ma che sia di me più fortunato; e con questo voto, rinnovandovi i miei ringraziamenti, do a tutti una cordiale stretta di mano e godo dirmi

« *Vostro aff.mo obbl.mo collega ed amico*
Avv. Pich.

« Torino, 30 dicembre 1900. »

Aggiungiamo anche noi il nostro cordiale saluto al funzionario che si ritira a meritato riposo, e mentre esprimiamo il voto che possa il nostro Municipio trovare al Pich un degno successore, auguriamo all'antico segretario-capo ogni bene ed una lunga prosperità in questo nuovo stadio della sua vita che fu cotanto operosa.

L'assemblea generale dei soci al Comizio Agrario. — Il 20 corrente ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Comizio Agrario del circondario di Torino; presiedeva il comm. Arcozzi-Masino, coadiuvato dal vice-presidente commendatore senatore Voli e dal segretario avv. Sparina Giuseppe.

Erano presenti 54 soci; venne applaudita la relazione annuale del presidente, nella quale espose le condizioni presenti, pur troppo sempre deplorevoli di quella Cenerentola che è l'agricoltura; la necessità di riparare a provvedimenti seri, sia riguardo alle tasse ormai troppo onerose, sia riguardo agli altri provvedimenti che il Governo dovrebbe prendere per risollevare l'agricoltura dalle tristi condizioni in cui si trova.

Nel suo discorso l'egregio presidente accennò alla costituzione della Società cooperativa per l'esportazione di derrate agricole, ai risultati ottenuti per combattere la peronospora, la filossera, la cochylis ambiguella e l'antracnosi; alla necessità di estendere praticamente l'insegnamento agrario; alle ottime riuscite delle Esposizioni orto-agricole; al progetto della costituzione del collegio dei probiviri; all'urgenza di ottenere le zuccheri in franchigia fin dal 1886 chiesto e richiesto al Governo d'accordo col Circolo Enofilo Subalpino; alla necessità di avere facilitazioni dei trasporti ferroviari per derrate e concimi; ed infine al concorso regionale in occasione dell'inaugurazione del monumento al gran re Vittorio Emanuele II. (*Applausi calorosi*)

A questo punto il presidente comm. Arcozzi-Masino cedette il posto al vice-presidente commendatore senatore Voli, ed ebbero quindi luogo le elezioni dei consiglieri in luogo di quelli scadenti d'ufficio e dimissionari.

Votanti 52.

A *presidente*: Arcozzi-Masino — *Segretario*: Spanna avv. Giuseppe — *Vice-segretario*: Armandi avv. cav. Giovanni Innocente — *Economo*: Nasi cav. Giovanni — *Consiglieri*: effettivo cav. Vasco; supplenti prof. Jemina, avv. conte Rebaudengo, professore Fellarappa, prof. Alurata — *Revisori* del conto 1899 i signori dott. Brasco, dott. Ballario e Genta Achille.

Apertura dell'anno giuridico. — La solenne apertura dell'anno giuridico avrà luogo il 3 gennaio, alle ore una pomeridiana, nella grande aula della Corte di Cassazione. Terrà il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale commendatore Laichi.

Il primo veglione. — Ricordiamo che questa sera al teatro Nazionale ha luogo il primo veglione della stagione, con maschere e costumi, organizzato dalla Società Filarmonica Ponte Mosca. I primi veglioni, si dice, non sono quelli che rendono meglio, ma per questo la circostanza dell'ultima notte dell'anno attirerà certamente molti gaudenti che vogliono ben finire e ben cominciare l'anno.

Un piccolo incendio in via Roma. — Ieri sera, verso le 7, si manifestava il fuoco ad un camino di casa Gonella, in via Roma, N. 20. Chiamati i pompieri, lo spensero. Nella notte però, verso le ore 4 1/2 di stamane, i pompieri e le guardie municipali furono nuovamente chiamati perchè il fuoco si era manifestato in un pavimento di legno di una camera nella stessa casa facente parte dell'alloggio del signor Galli Camillo, al 4° piano. Fu in seguito accertato che l'origine del fuoco era dovuta ad una testa di trave che passava nella canna del camino, la cui fuliggine aveva preso fuoco. I pompieri spensero completamente il piccolo incendio con un danno limitato. Il signor Gonella è però assicurato alla Società *Riunione*.

Disgrazia sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri il facchino pubblico Negro Giovanni, mentre caricava dei fusti di vino nei locali della stazione di Porta Nuova alla « grande velocità », si lasciò cogliere la mano sinistra fra due fusti e ne ebbe gravi lesioni. Fu medicato sopra luogo dalle guardie municipali col preparato antisettico, poscia accompagnato all'Ospedale Umberto I.

Una buona retata di malviventi. — In questi giorni la nostra Questura ha fatta una retata di una trentina di individui pregiudicati d'ogni risma. La non piccola comitiva partirà domani, bene scortata e custodita, pel domicilio coatto nelle isole del Mediterraneo. La nota è triste certamente, ma, d'altra parte, la società viene così purgata da quegli elementi pericolosi di cui sono piene le cronache nere dei giornali cittadini. Speriamo che questo provvedimento, il quale torna ad encomio delle zelo delle nostre autorità di P. S., riesca efficace poi colpiti e di esempio a tanti che, purtroppo, sono sulla cattiva strada del vizio.

Un bagno nell'acqua ghiacciata non è in questi tempi il bagno più piacevole. Nel pomeriggio di ieri il giovane marguro Andrea Miraglio da Settimo, recava sul suo carro da Torino, transitava per la strada dell'Abbadia, quando un cane, di un cane, improvvisamente attraversando la strada, spaventava il cavallo del Miraglio, facendogli fare uno scarto. Margaro, cavallo e carretto precipitarono in un largo bacino laterale alla strada, nel quale si raccoglie il ghiaccio; questo cedette sotto il peso, si ruppe e seppellì nello suo gelide viscere cavallo e giovanotto. Accorsero alcuni viandanti che trassero da quella brutta posizione il Miraglio, il quale fu cambiato d'abiti dal signor Piovano Emanuele, affittavolo della cascina Crotese, poi furono estratti dal ghiaccio il cavallo ed il carro, che ripresero la loro strada. Nessun guaio, tutto il malanno limitandosi ad un bagno sotto zero.

Arrestati. — Cinque individui colpiti da mandato di cattura dalla locale R. Pretura urbana, dovendo scontare piccole pene; Bortone Lorenzo, di anni 30, pregiudicato, perchè armato di un grosso ferro minacciava gli agenti regiari della Barriera di Nizza; Benso Bartolomeo, d'anni 20, contravventore alla sorveglianza; quattro individui sospetti in genere, oziosi, ecc.; tre operai disoccupati onde provvedere al loro rimpatrio.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviar impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardo

SPETTACOLI — Mercoledì, 31 dicembre.

REGIO, ore 8 — Imbroglio Cesari — (Lettera C) — *Asrael*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Bertini) — (Lettera A) — *Guerra in tempo di pace*, comm.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche date dal Circo Hubert Cook.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Favi) — *Il passaggio di Venere*, commedia. — *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Il Bastardo*, dramma. — *La figlia di Jefte*, comm.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Visconti) — *La vergine di Minosse*, fiaba.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I mali maritt*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Stanley*, comm. — *Kardamolo*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà cogli artisti: Amana trasformista, Terry musicista e Schilly's eccentrici.

STATO CIVILE. — Torino, 30 dicembre 1900

NASCITE: 30, cioè maschi 7, femmine 23.

MATRIMONI: Costanza Felice con Fontana Luigia — Martini Luigi con Giacchino Giovanna — Regis Luigi con Longlet Euralia Giuseppa.

MORTI: Signa Rosa, d'anni 36, di Torino.

Marino Angela, n. Fusello, id. 71, di Sala Biellese.

Bonaglia Antonietta, id. 25, di Venaria Reale, oper.

Bordino Maria n. Saroglia, id. 54, di Torino, guard.

Bonomi Carlo, id. 45, di Milano, naturalista.

Melanotti Giulio, id. 85, di Torino, R. impiegato.

Righetti Antonietta, id. 15, di Torino, nastraia.

Righini di Sant'Albino cav. Cesare, id. 75, di Torino.

Capirone Teresa n. Giulio, id. 67, di Montanaro.

Grosa Giacomo, id. 22, di Rubiana, margaro.

Bertuzzi Maria Eurosia, id. 64, di Malegnano, serva.

Cavaliere Bartolomeo, id. 62, di Villanova d'Asti.

Chiagnero Margherita, id. 15, di Torino, cucitrice.

Cavallo Raffaele, id. 10, di Torino, commesso.

Operti Giovanni, id. 86, di Torino, sarto.

Colombatto Maddalena, id. 18, di Torino, contadina.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale compresovi 10 di cui a domicilio 15, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — I. Q. — 19 L. N. — 16 P. Q. — 24 L. P.

Mercoledì 31 — 365° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,47 — *San Silvestro papa.*

Giovedì 1° gennaio — 1° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4

MARSALA CHINATO FERRUGINOSO DEL PROF. D^R JER. PITIS

Il **MARSALA PITIS** è un Vino igienico di virtù sublime, come tonico e come ricostituente. Non è un medicinale, e neppure un rimedio o specifico segreto. È un Vino che dà o conserva la salute, aumenta le forze. Infallibile per chi ne fa uso costante.

Si beve in qualunque ora, prima, durante o dopo i pasti, puro o con acqua seltz.

In confronto ai più decantati elisiri e liquori ferro-chinacei, che la Scienza generalmente ripudia, il **MARSALA PITIS** ha il valore e l'efficacia di cento contro uno.

DEPOSITO CENTRALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 28
PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA L. 4.

Deposito generale pel Piemonte: **Torino, FRATELLI PAISSA,** piazza S. Carlo, n. 6.

Depositi in Torino: *Leonardo Vincenzo*, via Po, 4 — *Quario e Lerma*, via Cernaia, 33 — *Olivari Gioc.*, via Barbaroux, 7 — *Turisco*, piazza S. Carlo — *Sciamuppo Angelo*, via Nizza, 1 — *Ferrero consigli e C.*, via Rocca, 17 — *Leone Giovanni*, corso Vittorio Eman., 78 — *Bertone Edoardo*, via Garibaldi, 43.
Depositi succursali nelle principali città del Regno; in **Milano** anche presso *Antonio Pastore*, via Silvio Pellico e via Mazzini, 6. — In **Lombardia, Roma, Napoli** e **Sicilia** presso *Paganini, Villani e C.*; **Torino**, *Fratelli Paissa*; **Venezia**, *S. Negri e C.*; **Bologna**, *Bernardi e Gandini*; **Genova**, *Enrico De Grys*; **Livorno**, *Fratelli Corradini* (droghe); **Firenze**, *Cesare Pegna e Figli*; **Vicenza**, *Bellino Valeri*; **Padova**, *Planeri e Mauro*; **Verona**, *Giuseppe De Stefani e Figlio*; **Treviso**, *Giovanni Zanetti*, ecc. H 3620 M

Artrite, Reumatismi, Gotta
Guarigione prontissima
SENZA DISTURBI GASTRO-INTESTINALI

Approvata la vendita dal Consiglio Superiore Sanitario di Roma:

ARTRITIFUGO BAJONI
Salicilato di soda assimilabile di gusto aggradevole
Rimedio sovrano.
Un flacone basta per la guarigione e costa Lire 3 50.
Per pacco postale Cent. 75 in più.
Specialità dello Stabilimento chimico
ANTONIO BAJONI, Varese Lombardo.
Vendesi presso tutti i Farmacisti del Regno. H 4207 M

Fabbrica di Pelliccierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora	da L. 80	a L. 500	
Boa	da » 8	» 100	
Manicotti	da » 28	» 90	

Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3800

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 62, **si affittano mobili.** C 4154

Novità per Signora.
Guarnizioni ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, sarte e modiste. Fodere ovattate lana e seta. Guarnizioni piuma.
CAMILLA GAETANO Angolo via S^te Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

Birraria Lumpp
via Alfieri, n. 22.
Col 1° gennaio prossimo saranno riaperti al pubblico i locali destinati al giuoco del biliardo. C 4440

Mancia di L. 40 a chi procura buon **matrimonio** a giovane con discreta fortuna. — G. E., Posta, Torino. C 4427

Pensione in famiglia
a persone dabbene. — Via Mercanti, n. 20. C 4429

Studente
troverebbe comoda pensione presso famiglia dabbene. — Scrivere alle iniziali H. e 4456 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare al presente:
Elegante appartamento di 20 membri, più scuderie, selleria, rimessa, serra e giardino in prossimità del corso R. Umberto.
Rivolgersi a PIETRO ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 4449

ALLE FAMIGLIE.
Deposito di **cera** preparata per lucidare mobili, palchetti e tele incerate.
Latte di un kg. L. 3 —
» 1/2 » » 1 50
» 1/4 » » 0 75
Conto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO**, via Lagrange, 47, Torino. 3745

4231

PIAZZA CASTELLO **TORINO** *VIA PO, N. 1*

Grandiosi Magazzini « ALLA GIARDINIERA »

SAVONELLI e C.

Torino – Milano – Roma – Venezia

MANIFATTURA di ABITI per UOMINI e RAGAZZI

Sono in vendita le novità della Stagione AUTUNNO-INVERNO 1890-91

ABITI COMPLETI - PALETOTS - ULSTER - POUNCH COMUNI - POUNCH TRE USI - MANTELLI - PELLICCIE - VESTAGLIE

SPECIALITÀ IN COSTUMI PER RAGAZZI

COPERTE PER VIAGGIO, PLAIDS, CAPPELLI, CAMICIE, CRAVATTE, FOULARDS, PARACQUA, ecc.

Commissioni sopra misura — Stoffe Ultima Novità.

Domandare il CATALOGO ILLUSTRATO *gratis* all'Ufficio Corrispondenza SAVONELLI e C. – TORINO.

Essenza preparata
per
Caffè istantaneo
di
P. ROBERTET e C.
di **PARIGI.**
Concentrazione dei principii attivi ed aromatici del caffè.
In vendita presso i signori: Torelli, profumiere, 18, via Roma, Torino; Rossi, 24, via Garibaldi, Torino. H 4395 B

Ondina.
Mille grazie mille delle lettere; mille grazie degli auguri. Uno solo basterebbe: *il tuo amore superiore*. A questo ho consacrato il cuore, come per lo consacrerò le ore che ogni giorno ho disponibili. Puoi far calcolo sui giorni chiesti. Non sembrai alloggio, ma sono libero e non temere. Come ti verrai fare. Dopo le due mi trovi in casa. Ti attendo con entusiasmo. *Quando puoi scrivi a chi ti vuole sinceramente.* C 4440

Album Proibito
50 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta e voglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Giovanni Rossa, Posta centrale, **Zurigo,** Svizzera. H 1901 M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Ginj e C.,** Milano. H 932 M

GIUOCATORI.
Il mio metodo **perpetuo** non vi promette terni di centomila lire, poichè se ciò si potesse, il Governo sopprimerebbe il lotto. Vi garantisco invece dalle 50 alle 100 lire utili di vincita ogni settimana, e ciò non è poco. Chi mi richiederà schiarimenti con cartolina-vaglia di L. 1 50 per le spese al « *Corrispondente Garretta* » in **Cervignano.** Maggiori promesse chiamansi impostura. H 3975 M

Prestito di denaro contro semplice firma. — Avete bisogno di denaro? Rivolgetevi a me prima di sentire altrove; ci guadagnerete. Soluzione sicura, facilitazione al commercio. — **Bunoteu,** 05, Boulevard Voltaire, **Parigi.** H 4002 M

A' presente, via Saluzzo, 32, 3° Barotti, 2° Alloggio 3° piano di 7 vani, balcone verso via; piccolo **alloggio** 4° piano, acqua e gas in casa. *Al 1° gennaio:* Piccolo alloggio con terrazzo. **Bottega** da parrucchiere da *rimettere*. Locali uso magazzino o laboratorio.

D'affittare al 1° aprile 1891
in **via Guzometro, 14:**
Due alloggi al 1° piano di cinque o di otto membri, che, secondo il bisogno, si possono riunire in un solo, dividere od ampliare. Rivolgersi **Ivi.** C 4430

GIORNALE IL PIÙ DIFFUSO D'ITALIA
(IL SECOLO ha oltrepassato la tiratura di 200,000 copie)
Si trova in vendita all'estero in tutte le principali città.
Nessun giornale può competere col **SECOLO** per l'importanza della sua **corrispondenza telegrafica** da tutte le parti del mondo: è il giornale per eccellenza delle informazioni generali.

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

Anno XXVI. — Abbonamento 1891.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

— PREZZI D'ABBONAMENTO —

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 48	L. 25	L. 13
Stati di terra nel Regno, Tripoli, Tunisi, Baia d'Africa, Colonie, Massaua e Assab	» 24	» 12	» 6
Europa, Stati Uniti d'America, Canada, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 40	» 20	» 10
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 60	» 30	» 15

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO:
1. Ad un premio INTERAMENTE GRATUITO consistente in un magnifico
STEREOSCOPIO
Una grande sorpresa, una novità! Premio unico — che nessun giornale può dare, — fabbricato in uno stabilimento appositamente impiantato — con 24 grandi vedute delle principali città d'Italia. Uno stereoscopio convertibile non si può comperare a meno di 25 lire — elegante anche largo 23 cent. in quadro ed alto 31 cent., che può figurare nelle sale di lusso, nei gabinetti, negli studi. È istruzione artistica e un piacevole passatempo.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale
IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica
il più bel giornale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia.
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1° gennaio, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

NB. Per ricevere franco a destinazione le stereoscopie, il giornale illustrato, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 3 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN SEMESTRE DA DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato della Domenica.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
3. Al romanzo illustrato di Edmondo Sce: **Alec-Gull,** un volume in-4 grande, di pagine 80, con 12 incisioni.
4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale, il romanzo, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 — e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO:
1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Secolo Illustrato della Domenica.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale ed i supplementi illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 25, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati indistintamente aggiungendo L. 1, — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, per ciascun giornale, avranno diritto a ricevere:
Il Teatro illustrato, giornale artistico letterario il più ricco che esista;
La Novità, giornale di mode, il più ricco ed elegante che si pubblichi in Italia.
Chi desiderasse invece tutti e due i giornali suddetti aggiungerà all'importo dell'abbonamento L. 2 — per l'interno e L. 3 — per l'estero per ogni trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

I migliori romanzi, le novità più attraenti e acclamate dell'appendice, per interesse e per fama di autore sono pubblicati dal **SECOLO,** che ne acquista l'esclusivo diritto e pubblica in ciascun numero non meno di due romanzi per volta.

IL SECOLO dà in regalo più premi, di reale valore, d'ogni anno: un magnifico Stereoscopio, un giornale illustrato settimanale, un altrettanto mensile, ecc., ed è per la sua straordinaria diffusione che il pubblicista...

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1191 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**
Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

4315

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Venerdì 2 gennaio 1891, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'*appalto dell'impresa*, il cui importo è calcolato in L. **7000** annue, relativa alla *mondatura, sbrucamento e sbramamento delle piante e siepi della città di Torino*, durativa dal deliberamento definitivo a tutto giugno 1894.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

Niuna miglior regalo per **strenne** di un pacco del finissimo e squisito
Cacao Lobeck di Dresda.
Si trova presso i principali confettieri e cioccolattieri della città. 4554

DEPOSITO presso ROSSI G.^m Via Garibaldi 22 TORINO
CANDELE INGLESI Le migliori più belle più economiche che esistano
Premiate col più gran Premio all'Esp. Mond.^le Parigi 1889
IMPERIAL SPERM
L. 1,00 al pacco - Sconto per 10 pacchi

R. Economato Generale di Torino
Vendita di cedui e piante.

Alle ore 10 antim. del 3 gennaio p. v. si procederà nell'Ufficio dell'Economato predetto (piazza Maria Teresa, n. 3), alla vendita in 15 lotti di cedui e piante radicate nella località infra designate.

Tenuta di Casanova	in territorio di	Carmagnola
Possessione del Molinasso	»	di Carignano
Tenuta di Bergamino	»	di Savigliano
Podere Fraschetto	»	di Ceresoleasca.

Nell'Ufficio predetto e presso gli Economi locali delle Tenute di Casanova e Bergamino si può avere visione del capitolato relativo a detta vendita. 4515

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE.
Volume XXVI. **Onestà di donna,** romanzo di T. GUIDI. L. 2.
» XXVII. **L'età del merito,** romanzo di E. NEVERS, l'autrice del **Galateo della borghesia.** L. 2. — Dai principali librai. 4329

Per un importante Stabilimento industriale.
Persona capacissima della direzione d'un'importante Azienda industriale e che ha fatto studi speciali all'estero, specialmente pel contenzioso commerciale, offresi per serio posto. — Scrivere **A. 240,** presso **Haasenstein e Vogler, Palermo.** H 4435 B

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, inoppugnabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orine, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 2 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 2 e 3.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Rosegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con consumazione garantita inferiore a 0,5.
REBEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista,*
Fabbrica: via Ponte Mosca, — *Deposito:* via Garibaldi, 53, Torino.